

TRAPANI NUOVA

SETTIMANALE DI POLITICA - ATTUALITÀ - CULTURA - SPORT

TAXE PERCUE
TASSA RISCOSSA
TRAPANI - ITALIA

Spedizione in Abbonamento Postale - Gruppo 1° - DCSP/1/1044970/5681/102/88/LG (70%)

Fondato da NINO MONTANTI

ISSN 00411779 - UNA COPIA L. 700

L'intervento svolto da Laura Montanti a nome del gruppo consiliare del Pri di Erice

Un piano di recupero del centro storico per rendere più gradevole la "Vetta"

Torniamo ad occuparci dell'approvazione da parte del Consiglio Comunale di Erice del Piano di Recupero del centro storico pubblicando l'intervento svolto a nome del Gruppo Repubblicano dal consigliere Laura Montanti.

"Sul piano politico non possiamo che sottolineare il merito della presente Amministrazione, e del Consiglio Comunale tutto, che si accinge a dotare il nostro Comune di uno strumento urbanistico che, previsto da una legge del 1978, da anni veniva richiesto da tutte le forze economiche e sociali. Al plauso per questa Amministrazione, signor Sindaco, mi consenta di aggiungere e di esprimere il compiacimento e - se permettete - anche l'orgoglio del Partito Repubblicano che si onora di aver dato proprio l'avvio, nel corso della sindacatura Perricone, all'iter del Piano di Recupero.

Il conferimento dell'incarico all'arch. Matteo Tusa si è rivelato, e non poteva essere altrimenti, una scelta appropriata. Non solo nell'arco di tempo - che noi giudichiamo breve - di due anni il Piano è stato steso e consegnato; ma noi abbiamo avuto e abbiamo la certezza che durante tutto il corso dell'intenso e appassionato lavoro del progettista e dei suoi validi collaboratori sono state sollecitate e richieste, ancor prima che ascoltate, le indicazioni degli operatori economici, della popolazione, dei centri attivi che in Erice operano e ad essa danno onore.

Passando ad un giudizio di merito, ci basta leggere quello che l'arch. Tusa ha scritto e cioè che "la via seguita dal Piano è quella di far crescere Erice armoniosamente in tutte le sue componenti senza privilegiarne qual-

cuna" e, ancora, "il Piano pur non trascurando le potenzialità culturali e turistiche in atto trainanti, tende a favorire la rinascita di Erice come centro abitato". Queste affermazioni, a nostro avviso, lungi dall'essere lette come rinuncia ad una scelta preferenziale o



LAURA MONTANTI

come mancanza di coraggio, costituiscono invece una sensata e saggia indicazione verso uno sviluppo di Erice naturale ma regolamentato, spontaneo ma autorevolmente avviato verso saldi e certi criteri di rispetto ambientale.

Certo, nella fase attuativa qualche problema si incontrerà. Anzi già ne emerge qualcuno, come l'utilizzo dell'ex Albergo Igea per il quale la nostra destinazione è ben diversa dai propositi dell'USL, ente gestore. Si tratterà, come in questo caso, di coordinare gli intendimenti dei vari enti e di far prevalere un'indicazione univoca e chiara.

Dobbiamo anche essere coscienti che il Piano richiederà al Comune il potenziamento

di vari servizi e la creazione di nuovi. Si pensi alla necessità che la Città, sostanzialmente trasformata in una grande zona pedonale, venga servita da un servizio di trasporti celeri e non inquinante.

Colleghi consiglieri, molto si è parlato dell'istituzione che il Centro di Cultura Scientifica "Ettore Majorana" ha avuto nelle scelte del Piano di Recupero. Si tratta di una istituzione che, è bene ricordare a noi stessi, è di interesse pubblico e che ben può essere definita paracomunale se non addirittura comunale: basti pensare che, per Statuto, è proprio il Sindaco di Erice il Presidente dell'"Ettore Majorana". È quindi bene chiarire e ripetere che i "desiderata" del Centro di Cultura Scientifica non possono che essere i nostri, quelli della collettività nel cui interesse tutti operiamo.

Ma nel contempo è altrettanto bene affermare - ed è questo un punto sul quale noi repubblicani insistiamo molto - che la destinazione di molte strutture a servizio del "Majo-

rana" non può e non deve significare l'estremità e meno che mai l'esclusione della comunità ericina dalla fruibilità di tali beni. Intendiamo dire che oltre agli scienziati, meritevolissimi, il Comune deve saper e poter determinare altri fruitori, con forme di utilizzo non selettivo delle bellezze di Erice, perché possano interagire e plasmarci il messaggio culturale della "cittadella della scienza" e la realtà sociale del territorio che l'ha espressa.

Mi sia consentito infine, signor Sindaco e colleghi consiglieri, di aggiungere una riflessione che è di compiacimento personale per il traguardo oggi raggiunto: i nomi, qui ripetutamente fatti, di uomini come Urbani, Caracciolo, Di Stefano, mi sono familiari, insieme ai loro visi, per averne sempre sentito parlare da chi, già trenta anni fa, aveva avviato gli studi per i piani urbanistici di Erice. Si tratta, quindi, di un collegamento con il passato per me particolarmente significativo.

Conferenza delle Regioni periferiche marittime della Cee

Cooperazione interregionale: una carta utile da giocare

La Commissione Intermediterranea della Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime della CEE ha fatto tappa a Trapani per la sua seconda sessione di lavori. Il 6 maggio si è riunita nell'isolotto di Formica, ex tonnara in disuso oggi sede di una comunità di recupero, e il giorno successivo ad Erice, ospite del Centro di Cultura Scientifica "Ettore Majorana". La Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime della CEE, di cui anche la Sicilia fa parte, è un organismo nato nel '73 che raggruppa 65 regioni tra le meno favorite d'Europa a causa della loro posizione geografica, con analoghi problemi di lontananza, quindi, dai centri commerciali ed industriali dei rispettivi paesi, ma con una grande risorsa comune: il mare. Nell'ambito di questo organismo sono poi state costituite, circa un anno e mezzo fa, delle Commissioni di lavoro aventi un'area di riferimento più ristretta, con lo scopo di ren-

dere le azioni di cooperazione più omogenee e quindi più efficaci. Gli obiettivi fondamentali che si è posta la Commissione Intermediterranea sono due: affermare l'enorme importanza economica, sociale e strategica dell'area mediterranea, nell'attuale contesto europeo ed extraeuropeo (obiettivo politico), e avviare e sviluppare modi e strumenti di cooperazione interregionale (obiettivo socio-economico).

Per ottenere questi risultati la Commissione ha ritenuto di dover concentrare l'azione su alcuni settori fondamentali per lo sviluppo dell'area e cioè: i trasporti e le comunicazioni, l'ambiente e i litorali, l'agricoltura, la ricerca scientifica, il turismo.

Sono stati quindi avviati studi preliminari per la redazione di progetti specifici nei vari settori che sono stati oggetto di confronto in questa seconda sessione di lavori trapanese.

Il primo progetto avviato dalla commissione è quello

relativo alla "creazione di reti di servizi turistici nel mediterraneo", sulla base di un finanziamento del Fondo Europeo per lo Sviluppo delle Regioni di un milione di ECU, progetto che ha lo scopo di rinnovare il turismo mediterraneo, attualmente in fase di regresso, attraverso lo sviluppo di tre diverse forme di attività turistica, coordinate sotto forma di reti.

Queste tre forme sono quella del turismo nautico, che prevede l'utilizzo di porti medi e piccoli, quella culturale, incentrata, appunto, sui beni culturali delle rispettive regioni, e quella rurale, mirata alla rivitalizzazione di tale tipo di ambiente. Il piano d'azione del progetto prevede, nello spazio di tre anni, un censimento delle attività esistenti, una valutazione delle nuove possibilità e quindi un programma coordinato di investimenti per lo sviluppo congiunto dei tre tipi di attività individuate.

Altri progetti, nel campo della ricerca scientifica, delle comunicazioni e dei trasporti, seguiranno quello sul turismo, nel tentativo di porre le regioni periferiche marittime della CEE su un piano paritario con le altre aree maggiormente industrializzate ed avvantaggiate sotto tutti questi aspetti.

Mette ambiziose quelle della CRPM, che avranno possibilità di essere raggiunte solo a patto di una piena collaborazione e di un efficace coordinamento fra le regioni. Una scommessa che, se persa, finirebbe per contribuire all'emarginazione politica, economica e culturale di cui soffrono un po' tutte le regioni periferiche, Sicilia in testa.

VINGI

PAOLO VESPA

L'Espa ha concluso l'accordo con imprenditori privati

Garantito il futuro della Bacino Spa

La lunga e travagliata vicenda sul futuro del Bacino di Carenaggio di Trapani è approdata ad una conclusione. L'ESPI ha chiuso la trattativa con un gruppo di imprenditori del settore, palermitani e siracusani, che gestirà a pieno titolo il cantiere trapanese.

L'Ente di Sviluppo Industriale siciliano cederà il pacchetto azionario della struttura immobiliare e dei macchinari dell'opificio, ad una

nuova società privata mantenendo per sé la proprietà dei bacini galleggianti, attraverso la esistente "Bacino Spa" per la gestione di essi, consentendo così la continuità dell'attività industriale, marittima e navale nel capoluogo, facendo salva, almeno per ora l'occupazione, sia attraverso la collocazione in RESAIS dei dipendenti eventualmente in esubero, che mediante il mantenimento in servizio della ma-

nodopera ritenuta utile all'azienda accogliendo, in buona sostanza, la condizione posta dal gruppo privato di sollevare la nuova azienda dall'eccessivo peso dei costi della manodopera in atto occupata.

La schiera dei lavoratori in RESAIS si andrà, quindi, ad infoltire e la loro non può che considerarsi un'occupazione precaria che, per ovvie ragioni di giustizia con le migliaia di giovani disoccupati

in attesa della prima occupazione, non potrà che consolidarsi con la partecipazione di essi ai pubblici concorsi che bandire nel prossimo futuro.

Va detto altresì, senza peli sulla lingua, che la conclusione di questa vicenda non ha fatto certo onore ai deputati regionali ed ai parlamentari nazionali eletti in questo collegio, dimostratisi im-

(segue in ultima)

Lettere al Direttore

Ci scrive il Direttore e il Comitato di Redazione de "Il Pungolo"

Riceviamo e integralmente pubblichiamo:

Ill. Sig. Direttore del "Trapani Nuova" e per conoscenza

Procura della Repubblica Trapani

Con riferimento alle notizie da voi divulgate nell'articolo pubblicato sulla pagina uno del "Trapani Nuova" del 10 maggio '91 e legate all'articolo-denuncia de "Il Pungolo" sui criteri di spesa del Comune e della Provincia di Trapani, la invitiamo, quale direttore del "Trapani Nuova", a voler rettificare, a norma dell'art. 8 della Legge sulla Stampa n. 47 dell'8/2/1948, alcune informazioni, contenute in una nota della Provincia da voi integralmente pubblicata, che risultano non rispondenti al vero e lesive della reputazione de "Il Pungolo", pubblicando la nostra lettera di rettifica in versione integrale.

La pubblicazione dovrà avvenire a norma di legge sul primo numero del periodico successivo alla ricezione, nella medesima pagina del giornale e con i medesimi caratteri (titolo a cinque colonne) del suddetto articolo.

In caso di mancata pubblicazione della nostra lettera di rettifica entro i termini e nelle forme previste nell'art. 8, ci riserviamo di adire le vie legali a norma della citata legge.

Cordialmente.

Il Direttore de "Il Pungolo" Pietro Vento

Nell'attesa che le indagini avviate dalla Procura della Repubblica di Trapani, a seguito dell'articolo-denuncia de "Il Pungolo" sui criteri di spesa del Comune e della Provincia Regionale, facciano il loro corso, accertando la verità sui fatti, torniamo a ribadire, dissentendo dalle notizie in gran parte contrarie a verità, contenute nella nota divulgata dalla Provincia Regionale tramite il suo addetto stampa Giovanni Ingoglia, che "Il Pungolo" ed il suo centro studi non hanno ricevuto nell'ultimo quinquennio inserzioni pubblicitarie e non hanno percepito dall'1 gennaio 1990 alcun contributo ordinario o straordinario dalla Provincia Regionale e dal Comune di Trapani.

Volendo esaminare gli anni 1988/89, oggetto della nota della Provincia Regionale, va sottolineato che "Il Pungolo" ha ricevuto nel 1988 un contributo di lire 5.000.000 per l'organizzazione del Convegno Nazionale sul tema: "I giovani contro la corruzione e l'ingovernabilità".

Nel 1989 è stato deliberato dall'Amministrazione provinciale un contributo straordinario di lire 25.000.000 per un progetto di indagini e ricerche promosso da "Il Pungolo" sul rapporto tra i giovani e i mass-media in Sicilia, affidato a due istituti leaders in Italia nel campo delle ricerche. Il pagamento della

somma è avvenuto a presentazione di regolare fattura da parte dei due istituti che hanno realizzato l'indagine e la successiva pubblicazione.

Nel 1989, per un importo di lire 5.000.000, la Provincia Regionale, a presentazione di regolare documento giustificativo di un tour operator, ha pagato le spese di viaggio per due studenti delle scuole superiori di Trapani, redattori de "Il Pungolo", i quali, su invito del Governo sovietico, hanno preso parte ad uno scambio culturale con gli studenti di Mosca.

Nessun ulteriore contributo, contrariamente alle informazioni diffuse, "Il Pungolo" ha ricevuto dal 1988 ad oggi, pur avendo organizzato diverse altre manifestazioni d'interesse nazionale.

Nella nota dell'Ufficio Stampa della Provincia è stato inspiegabilmente attribuito al Pungolo un contributo di 50 milioni di lire (Ludi di Enea) che riguardano Ente che non ha alcun nesso con "Il Pungolo".

È pertanto del tutto contraria a verità l'affermazione secondo la quale "Il Pungolo" avrebbe ricevuto nel triennio 1988/90 la somma di 85 milioni di lire.

Con frasi ambigue si sono anche diffuse notizie inesatte relativamente ai tempi e alle modalità della richiesta di contributo de "Il Pungolo" per l'attività socio-culturale 1991. Va ancora reso noto, contrariamente alle notizie

Dopo la puntualizzazione della Provincia Regionale

diffuse, che l'istanza di contributo presentata dal Pungolo è successiva alla lettera-denuncia inviata all'alto commissario Sica e non concomitante, come si legge nella nota dell'Ufficio Stampa della Provincia Regionale.

Tale istanza riguarda un vasto programma di studi e manifestazioni di rilievo nazionale che "Il Pungolo" ha presentato, come hanno fatto del resto molti altri enti culturali del territorio, alla Prop. della Provincia Regionale.

(segue in ultima)

Vorrei capire

Sulla sabbia del mare

Quando di domenica la giornata è bella per i trapanesi in cerca di meritata evasione è quasi d'obbligo percorrere in lungo ed in largo le complete bellezze naturali che circondano la città: la campagna, il mare, la collina, la montagna. La litoranea nord ai trapanesi di questa domenica ha riservato lo spettacolo di marciapiedi pieni di sabbia, dall'una e dall'altra parte della strada, in qualche parte affollata da auto in sosta davanti al cimitero.

È ormai noto che le nostre spiagge stanno perdendo la sabbia: è quasi un'emorragia di certo non dovuta al solo vento, dato che la natura pur ventosa della zona ha tuttavia consentito lo stesso l'accumulo di sabbia; è invece più probabile che esigenze... edilizie abbiano influito in maniera determinante sul deperimento delle nostre coste. Vero è che il mare alla fine si vendica perché il salnitro di cui la sabbia è impregnata fuoriesce continuamente dai muri delle case, ma questo non fa venir meno il pericolo che la ricchezza naturale costiera stia disperdendosi senza rimedio.

Se si pensa che ci sono voluti milioni d'anni per consentire quell'accumulo che si sta disperdendo in così poco tempo, vorrei capire perché il signor Sindaco che rappresenta la sintesi dei diversi rami dell'Amministrazione Comunale non dia disposizioni per rimettere sulla spiaggia la sabbia fuoriuscita. La mano d'opera la può prendere da quei famosi cantieri scuola in cui la gente viene pagata per fini sociali e non certamente per fare qualcosa di realmente produttivo.

Sicuramente vorrei capire magari troppo se chiedessi perché non si esercita da parte competente un maggior controllo sulle spiagge per impedire la fuga della sabbia... rubata?

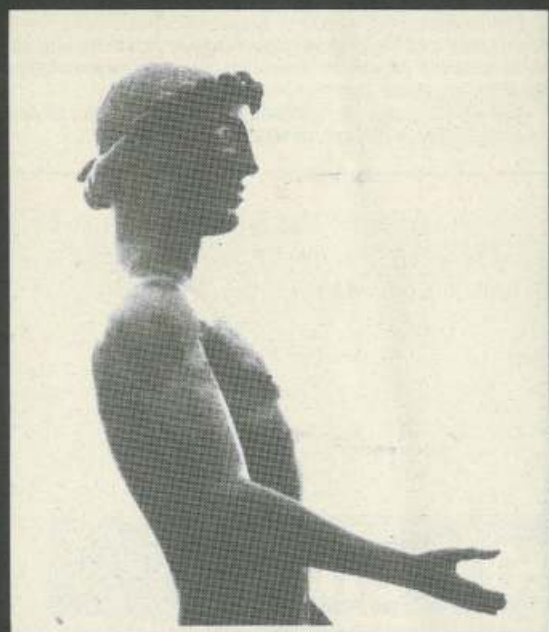
QUAERULUS

Provincia Regionale di Trapani

Mostra Nazionale d'Arte

Sicilia Mito e Realtà

Artisti Siciliani nell'Arte Contemporanea



18 Maggio - 20 Luglio 1991

Trapani - Museo Pepoli

PATROCINIO

Ministero Beni Culturali e Ambientali

Regione Siciliana, Assessorato Beni Culturali, Ambientali e P.I.

A Castellammare del Golfo

Una mostra, ancora priva di sede, malgrado il successo ed i numerosi consensi riscossi

La mostra fotografica "L'avventura della tonnara", già esposta nel 1980 a Castellammare, nel caratteristico baglio di Cala Marina, si trova attualmente a Brooklyn, su richiesta del Castle del Golfo Social Club.

In undici anni è stata ospitata in varie città, tra cui Palermo, Messina, Gibellina, Rovigo, al completo di tutta l'attrezzatura che è possibile trasferire da un luogo all'al-

tro senza eccessiva difficoltà. Oltre Oceano viene presentata, per motivi comprensibili, esclusivamente in foto e attraverso un filmato sulla mattanza, con didascalie che, tradotte in inglese, pur perdendo quel colore che solo la terminologia di origine araba può offrire, cercheranno di avvicinare i visitatori al mondo che per secoli ha caratterizzato l'economia del territorio del Golfo. E siamo

sicuri che decine di emigrati si riconosceranno nei panni di quei marinai, immortalati nelle foto, per avere svolto anch'essi il mestiere di tonnaroto, considerando il fatto che, nelle sole tonnare castellammarese fino agli anni '60, trovavano lavoro circa cinquecento pescatori.

La mostra, allestita allora da Pina Di Stefano e Baldo Sabella, su iniziativa personale, duro lavoro e sacrificio

economico, veniva subito considerata un patrimonio prezioso da custodire gelosamente, offrendola nella sua interezza a quanti vi avrebbero trovato interessi di studio o di semplice visita; ma da allora, del Museo, che sembrava dovesse sorgere immediatamente, esiste solo il Consiglio di Amministrazione, presieduto dal prof. Enzo Guarrasi dell'Università di Palermo e nominato con delibera del Consiglio Comunale soltanto nel 1987.

Come si vede i passi sono fin troppo lenti. Nell'ultima seduta il Consiglio di Amministrazione ne ha deliberato, per la prossima estate, l'esposizione nei locali del Palazzo del Turismo, prima che la stessa prenda nuovamente il volo sull'Oceano per essere esposta a Toronto, nell'attesa che vengano ultimati i lavori di ristrutturazione del Museo, perché nel patrimonio di tutti ciascuno legga la propria storia e scopra le origini dei suoi avi.

Lo stesso Consiglio di Amministrazione ritiene che sia opportuno che i giovani che saranno assunti per progetti di utilità collettiva, ai sensi dell'art. 23 Legge finanziaria dell'86, raccordino i propri progetti con le finalità del Museo, perché nel patrimonio di tutti ciascuno legga la propria storia e scopra le origini dei suoi avi.

FRANCESCO SALADINO
(segue in ultima)

Al Comune di Erice

Iniziativa per gli anziani

Il Comune di Erice si rivolge agli anziani per destinarli ad attività lavorative di utilità sociale.

Tutti i cittadini che abbiano compiuto 60 anni se uomini e 55 se donne, residenti nel Comune di Erice, possono infatti presentare all'Ufficio Assistenza del Comune domanda in carta libera, con firma autenticata, per essere utilizzati, a loro scelta, nei seguenti servizi: sorveglianza presso le scuole (n. 6 anziani); presso i giardini o verde pubblico e monumenti (8); presso le attrezzature sportive (4); accompagnamento e trasporto degli handicappati (5); attività di sostegno nei confronti di anziani e inabili (5); guida nelle gite di anziani e minori (4); diffusione e recupero di tradizioni, di arte e cultura (8).

I requisiti per accedere a tali attività lavorative sono il possesso di un reddito non superiore alla fascia esente e l'idoneità fisica al servizio.

Articolato in turni di due ore giornaliere per un periodo non superiore a tre mesi, l'iniziativa del Comune prevede un compenso forfetario di modesta entità per ogni ora di "lavoro".

Ricordiamo che il termine ultimo per la presentazione delle domande scadrà il 10 giugno 1991.

NOTIZIE IN BREVE

I rappresentanti del CO.P.A.CE.S.T. ricevuti dal Sindaco Augugliaro

I rappresentanti del Comitato Permanente Autonomo Centro Storico del Capoluogo sono stati ricevuti, l'8 maggio scorso, dal Sindaco prof. Vincenzo Augugliaro, presenti il Presidente della SAU, Ferrante ed il comandante dei VV.UU. Ferrauto.

I problemi da discutere: quelli di sempre. Minibus (servizio che avrebbe dovuto avere inizio nei primi giorni di maggio), razionalizzazione del traffico con parchimetri, dischi orario, piccoli parcheggio.

Le assicurazioni: quelle di sempre. Il Sindaco ha assicurato che è in via di realizzazione l'entrata in servizio di 5 minibus, già pervenuti alla SAU (vuoi vedere che, ora, mancherà il personale!). Le altre richieste del CO.P.A.CE.S.T. sono, invece, oggetto di studio...

Il prof. Noel Wilkins della Università di Galway ospite della Libera Università del Mediterraneo

Il prof. Noel Wilkins, del Dipartimento di Zoologia della Università di Galway (Irlanda) è a Trapani, ospite della Libera Università del Mediterraneo.

Scopo della visita è lo svolgimento di un programma di ricerca nel campo della produzione di linee monosessuali nell'allevamento delle spigole.

Il prof. Wilkins è infatti esperto di produzione di linee monosessuali nei pesci e di genetica quantitativa nei molluschi.

Concerto del duo Titone-Giurlanda

Il 6 maggio scorso, nell'Aula Magna del Collegio Provinciale di Arti e Mestieri di Trapani, il duo formato da Gianfranco Titone (flautista) e da Mario Giurlanda (oboista) ha tenuto due concerti a scopo didattico riservati agli alunni della Scuola Media Statale "G. Pagoto" di Casa Santa.

Entrambi le esibizioni del duo trapanese, che già da quattro anni è impegnato a diffondere la musica nelle scuole, hanno ottenuto lusinghieri successi, sia tra gli alunni che tra i docenti presenti alle manifestazioni.

Assemblea Generale dei soci dell'Associazione Piccole e Medie Industrie (API) di Trapani

Si svolgerà domani 18 maggio, nell'Aula Magna della Libera Università del Mediterraneo di Trapani, l'Assemblea Generale dei soci della Associazione Piccole e Medie Industrie.

È prevista la presenza, e gli interventi, di autorità e rappresentanti politici di livello nazionale, regionale e locale, nonché di esponenti dell'imprenditoria e delle organizzazioni sindacali.

Incontro del Presidente I.A.C.P. Croce con i rappresentanti del quartiere Fontanelle-Milo

Il Presidente dell'Istituto Case Popolari Nino Croce ha ricevuto, il 7 maggio scorso, una delegazione di rappresentanti del quartiere Fontanelle-Milo, guidata dal sig. Antonino Catania, presenti alcuni funzionari dell'Istituto.

Amplio l'esame delle problematiche del quartiere, al termine del quale il Presidente dell'Istituto Croce ha dichiarato: "L'Istituto, consapevole dei problemi del rione, ha in corso un progetto per la complessiva urbanizzazione della zona, che abbisogna di aree attrezzate a verde, parcheggi, strutture ricreative e sportive, per il tempo libero dei giovani e degli anziani. Il progetto, entro un mese circa, verrà portato all'esame della Commissione Edilizia e, dopo l'approvazione, inoltrato all'Assessorato Regionale competente per il finanziamento. Interventi di somma urgenza, invece, saranno realizzati immediatamente".

Pubblicato dall'Associazione degli Industriali di Trapani un nuovo numero di "Industria Mediterranea"

È stato pubblicato un ulteriore numero di "Industria Mediterranea", periodico della Associazione degli Industriali di Trapani. Questi gli argomenti principali trattati.

"Un uomo venuto dal Nord", ricordo di Carlo Malavasi, già Presidente di Sicindustria; istituzione del "Punto zero" e proposte elaborate durante il Convegno "L'Isola isolata"; indagini sulla situazione delle aziende trapanesi; bandi di gara: gli imprenditori edili alle prese con le normative in materia di appalti; vino Marsala: finalmente una vera campagna pubblicitaria.

Altre questioni trattate riguardano il ruolo delle A.S.I., il vincolo delle saline, l'utilizzazione del metano, il progetto "Valoren".

Uffici informazioni per la dichiarazione dei redditi dell'anno 1990

L'Intendenza di Finanza di Trapani comunica che presso i propri Uffici e gli Uffici Distrettuali delle Imposte Dirette sono istituiti appositi servizi di informazione sulla presentazione della dichiarazione dei redditi dell'anno 1990.

Tali servizi sono disponibili nel normale orario di apertura al pubblico tutti i giorni tranne il sabato.

Partanna: 1° Maggio vecchio e nuovo

Nel precedente numero del giornale, con lo stesso titolo, abbiamo ragionato del primo maggio come ricorrenza della festa mondiale del lavoro. Intendiamo, ora, occuparci di un altro aspetto strettamente connesso col primo maggio, forse meno importante, ma altrettanto significativo perché facente parte di quelle credenze popolari, dure a morire, nonostante il progredire dei tempi.

Conosciamo tutti la margherita gialla, fiore spontaneo assai diffuso nelle nostre contrade, noto ai botanici come *chrisanthemum coronarium* e comunemente chiamata *maju*, perché al culmine della sua fioritura nel mese di maggio dal quale prende il nome dialettale.

Per antichissima usanza, in tempi a noi non lontani, erano parecchie le persone che, per personale devozione o perché convinte di fare un'opera di bene, prima che spuntasse il giorno, andavano a raccogliere questo fiore che poi introducevano nel buco della serratura della

propria abitazione e di quelle di tutto il vicinato. Per cui alla luce del giorno, si presentava lo spettacolo gradevole di un intero paese coperto di fiori di *maju* al quale veniva attribuito un potere magico di difesa della casa e, perciò, delle persone, degli animali e delle cose in essa contenute. L'operazione, però, doveva rigorosamente compiersi prima che si levasse il sole, altrimenti il *maju* non avrebbe prodotto gli effetti benefici, in quanto con lo spuntare del sole, secondo la credenza, perdeva la sua virtù e diveniva inefficace.

Si riteneva, inoltre, che quel fiore collocato sotto il letto aveva il potere di impedire il diffondersi delle pulci e di altri insetti nocivi, facili a prodursi nelle case dove, in quei tempi, convivevano persone ed animali.

Ma era ritenuto anche un mezzo di difesa degli animali, onde, ogni primo di maggio, cavalli, muli, asini, capre, pecore e buoi, patri-

nati possessori, venivano *incuddarati* da collane di *maju*. Uso questo assai comune anche fra le adolescenti che mettevano le collane di fiori di maggio, oltre che per ornamento, fornito gratuitamente dalla natura, anche come talismano portafortuna.

Poteri terapeutici erano attribuiti all'*acquazzina* che, nelle notti serene, si deposita sul fiore di maggio. Diligentemente raccolta questa rugiada veniva usata come rimedio contro i dolori. Naturalmente era una credenza senza alcun fondamento scientifico, non essendo la margherita gialla compresa

FRANCESCO SALADINO
(segue in ultima)

Continua il 5° Corso di Cultura Locale 1991

Protagonisti alcuni poeti del Trapanese

Ad opera dell'Associazione per la Tutela delle Tradizioni popolari del trapanese che si è preoccupata di fare cultura genuina, sabato 27 aprile, presso la Scuola Media Statale di Custonaci, il preside prof. Salvatore Giurlanda ha disertato su Filippo Maiorana Salerno, preceduto da una breve introduzione del Presidente dell'Associazione prof. Salvatore Valentini.

La perorazione del prof. Giurlanda che ha presentato Fifi, così è chiamato affettuosamente il Maiorana (presente anch'egli nell'Aula Magna della Scuola) ha suscitato consensi unanimi ed entusiastici. Le parole del Giurlanda piene di stima e di ammirazione per questo suo concittadino con cui ha condiviso, in quel di Erice, gli anni della verde età, ha reso in tutta la sua potenza espressiva la personalità dell'artista.

Filippo Maiorana Salerno ha cantato, spinto da forti emozioni, da sensazioni immediate, la sua Erice, la sua famiglia, gli eventi tristi o lieti che lo hanno colpito e che gli hanno destato reazioni direi quasi somatiche e hanno reso vive e brillanti le belle liriche recitate dallo stesso Maiorana, persona peraltro simpaticissima, dalle molteplici attività artistiche.

Tra le poesie da menzionare "La madre", "La

strage di Pizzolungo" e "Mulinu vecchju". La serata si è conclusa con una gustosa ed economicamente modesta cena al ristorante Belvedere di Buseto Palizzolo, animata dall'insuperabile Fifi.

La 6ª lezione del corso tenutasi nella sede dell'Associazione ha avuto come protagonisti il poeta dialettale trapanese Turi Sucamele e il dotto e raffinato oratore Gioacchino Aldo Ruggeri già Presidente della Provincia, dalla foga impressionante, persuasiva ed espressiva. Turi Sucamele autentico poeta dialettale ha la rara prerogativa di essere naïf.

Ispirato dall'atmosfera arcaicamente agreste, lavorando nei campi, amando appassionatamente la francescana natura, ha sentito prepotente il bisogno di esternare il magma emozionale del suo cuore. La sua rima è spontanea, genuina, naturale e non nasce affatto né dallo studio né dalla limitata cultura del suddetto.

Tra le sue poesie più vibranti ricordiamo: "Il pettirosso" e "La sognara" (la suocera) divertente e sferzante. La forbita espressività del prof. Ruggeri, elegante dicitore, è stata lungamente applaudita insieme al Sucamele, indi l'Associazione ha offerto un drink allo scelto pubblico convenuto.

TEODOLINDA NEGRINI

Organizzate dal Wwf di Trapani

Escursioni nel territorio provinciale

La sezione del WWF di Trapani, con sede in Via Badia Grande n. 8, nell'ambito del programma: "L'ambiente e l'uomo: usi ed abusi", ha organizzato quattro itinerari naturalistici, il primo dei quali si è svolto domenica scorsa a Monte Cofano.

Domenica 19 maggio la

meta degli escursionisti del WWF e di quanti a loro si vorranno aggregare sarà il bosco di Calatafimi. Il 2 giugno sarà la volta del Torrente Forgia di Custonaci. L'ultimo itinerario percorrerà la riserva dello Zingaro. La partenza per tutte le escursioni, in auto propria, è prevista per le ore 9

dalla sede dell'Ispettorato Forestale di Via Virgilio. La quota di partecipazione è di lire tremila e comprende guida, scheda naturalistica e cartina della zona.

Per le prenotazioni e per le iscrizioni al WWF è possibile recarsi o telefonare alla sua sede (tel. 871202) dalle ore 17 alle ore 19.

REGIONE SICILIANA

UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 1 TRAPANI

Sono indetti concorsi pubblici per titoli ad esami per la copertura dei seguenti posti vacanti presso la U.S.L. N. 1.

- N. 1 posto aiuto istologia e anat. patologica;
- N. 1 posto aiuto ematologia;
- N. 1 posto aiuto dermatologia;
- N. 1 posto aiuto neuropsichiatria infantile;
- N. 7 posti aiuto psichiatria;
- N. 2 posti aiuto radiologia;
- N. 1 posto aiuto anestesia e rianimazione;
- N. 1 posto coadiutore medicina interna;
- N. 1 posto coadiutore neurologia;
- N. 1 posto coadiutore fisiatra;
- N. 1 posto coadiutore L.I.P.
- N. 1 posto coadiutore pneumologia;
- N. 1 posto aiuto chirurgia generale;
- N. 1 posto assistente medico pediatria;
- N. 1 posto assistente medico tisiopneumologia;
- N. 1 posto assistente medico L.I.P.;
- N. 1 posto farmacista dirigente;
- N. 1 posto chimico coadiutore;
- N. 4 posti chimico collaboratore;
- N. 5 posti psicologo coadiutore;
- N. 1 posto pedagogista, dirigente;
- N. 2 posti pedagogista coadiutore;
- N. 1 posto veterinario collaboratore area "A";
- N. 1 posto sociologo collaboratore;
- N. 2 posti direttore ammv/vo;
- N. 1 posto op. prof. coord. ispettore sanitario;
- N. 5 posti op. prof. coord. ostetrico;
- N. 1 posto op. prof. coord. capo tecnico radiologia;
- N. 1 posto op. prof. coord. dietista;
- N. 8 posti vigile sanitario;
- N. 5 posti vigilatrice d'infanzia;
- N. 3 posti perito chimico;

Le domande di partecipazione al concorso devono pervenire alla sede della U.S.L. N. 1, Via Mazzini esclusivamente a mezzo raccomandata entro le ore 12 del 14/6/1991.

Farà fede il timbro postale dell'Ufficio accettante. Il testo integrale è stato pubblicato sulla G.U.R.S. n. 12 del 23/3/91 e n. 15 del 13/4/91.

IL PRESIDENTE DEL C. DI G.
(Avv. Anna Marino)

COOPERATIVA EDITRICE TRAPANI NUOVA

con sede in TRAPANI - VIA NAUSICIA, 28 - Tel. 2.78.19
ISSN - N. 00411779 - Aut. Tribunale di Trapani n. 147 del 30 novembre 1978

Direttore responsabile: NINO SCHIFANO

Fotocomposizione e stampa: Soc. Coop. a r.l. «NUOVA RADIO» TRAPANI - Via Conte Agostino Pepoli, 54 - Tel. (0923) 23425

Gli articoli firmati esprimono l'opinione dell'autore. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

C/C POSTALE N. 12482915 Abbonamento annuo L. 25.000
Telefax (0923) 872.590

Fiera. Del Mediterraneo e oltre.

46ª CAMPIONARIA INTERNAZIONALE
PALERMO • 25 MAGGIO - 9 GIUGNO



FIERA DEL MEDITERRANEO

Centro dell'interesse.

La Fiera del Mediterraneo non va per il mondo, ma il mondo va alla Fiera del Mediterraneo: dal 25 maggio al 9 giugno, le novità della produzione nazionale ed estera sono alla 46ª Campionaria internazionale di Palermo.

NINO DE VITA: RITORNO ALLA MADRE

FOSSÉ CHITI

L'equazione morte = vita, già resa esplicita nella prima delle ottantasei poesie, ci dà subito un'efficace chiave di lettura di questa splendida raccolta: Nino De Vita, *Fosse Chiti*, Ed. Amadeus, maggio 1989.

La morte della materia vivente, vegetale o animale che sia, è vissuta dal Poeta (e si noti come la sequenza delle parole - morte... vivente... vissuta - ci abbia, direi fatalmente, preso la mano anticipando il concetto) senza l'angoscia del distacco irreparabile e invece con la coscienza di una primordiale reversibilità e con la commozione di chi assiste a un miracolo: la dissoluzione di una struttura che si ricompone in un'altra, nel perenne rinnovarsi della natura: (pag. 49) Cade la foglia.../sarà fango/marciume.../ Non è morta.../la primavera/la succhierà/una radice. Morte/vita, dunque, ma anche vegetale/animale, spesso significanti rispettivamente vita e morte o, meno radicalmente, dolcezza/violenza: (22) Il pino tocca i rami.../striscia i frutti/le foglie/ il falco/piomba verso/la terra, con gli artigli.../e afferra la serpe...

E: (15) La lucertola al laccio/sospesa/e poi tuffata/nell'acqua della vasca/-il ventre liscio/gonfio/la bocca spalancata/ La foglia viva ha succo verde dentro.../l'umido dell'acqua/; e ancora: (104) Latra, graffia la terra.../il cane/gira intorno/al riccio.../...occhiacci.../...s'accendono d'odio/.../le piantine di pisello: a ciuffetti/con fiori bianchi. In più d'un'occasione, poi, animale si identifica con sgradevole e vegetale con sereno e gradevole: (19) L'asino con la croste/.../arranca l.../Un filo e il gelsomino/s'arrampica, fiorisce/.../di nettare profuma. Gelsomino, jasmine, dal nome dolce come un susurro.

E ancora giorno-afa/notte-umidore, esterno/interno ecc.: una composizione su due procede per antinomie, il cui intimo colloquio è tipograficamente contrassegnato dall'alternarsi del tondo con il corsivo. Nelle composizioni a tutto tondo è molto spesso dimostrabile una sorta di accelerazione che ha come cortocircuito le due entità contrapposte: (23)...cielo turchino/ dietro strisce/ di nubi rosse/.../finisce dentro il bordo del mare/ il sole./E' tutto buio. Dove la luce del giorno trapassa nel buio della notte con una fulmineità



(corto circuito, si diceva), che è propria del tempo poetico e che ha precedenti letterari illustri e lontani: *et iam nox umida coelo praecipitat* (Eneide, II).

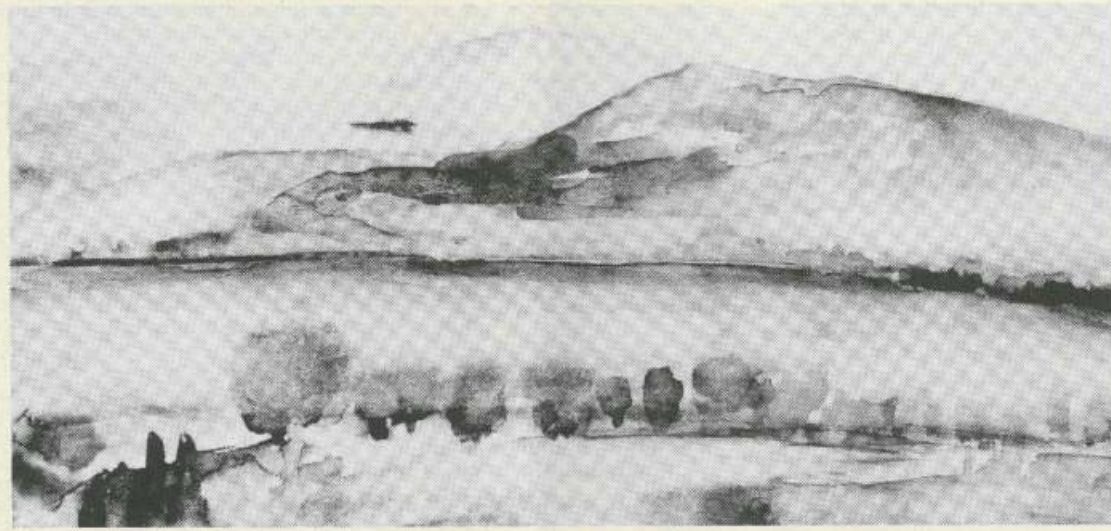
Morte che non lascia, dunque, residui e fall-out; l'onnipotente indistruttibile plastica, quella sì, inquinata: ed ecco come un libro di poesie può giovare alla causa ecologica più di cento proclami dei Verdi. E specialmente quando l'autore rivela, come qui Nino De Vita, un amore per la natura trepido ed intenso: (52) è tenera la polpa dell'oliva. E: (14) Nelle notti.../.../l'umido dell'acqua/bagna la foglia aperta - di mattina/ il sole la riscalda dalla confortata. Illuminante la (101), splendido catalogo vegetale-animale che De Vita illustra con la sapienza del biologo (*spora, ifa, stomi, micelio*: più scientificamente non si potrebbe dire) e insieme con la musicalità e la delicatezza del poeta: *violaccioche, fumarie, cornucopie, malve, sileni, margherite* e poi *anatre, pettegole, pantane, starne, piovanelli, piro-piro, chiurli, mignattai, pittime*.

E attonita meraviglia: (106) le margherite le margherite e ancora (97) oh, le colombe in volo/le colombe; sino alla partecipazione: una mosca è catturata con destrezza da un bambino; il poeta si pone all'interno del pugno chiuso dalla parte dell'insetto, vivendolo come il ramarico e la pena: (34) ...dentro il pugno, al buio/trapela il giorno; e ancora dalla parte del pettirosso che (69) ...chiuso nella mano/.../l'agita nel petto/.../il battito del cuore; per finire con il terrore impotente della scrofa macellata: (50) ma come fa la scrofa/a testa in giù/.../la ferita nel ventre. Come fa? Come faccio?, si chiede il poeta stesso tragicamente immedesimato, ed è il grido straziante della donna siciliana in lutto, comu fazzu?

Mosca e pettirosso serrati nel pugno e più ancora la lucertola annegata (*annegare*, francese *noyer*, spagnolo *anegar*, siciliano *annari*: in tutte le lingue romanze il verbo rivela la sua origine dal latino *necare*, quasi che quello per sommersione sia il modo per eccellenza di dare la morte). C'è una sua lucidità, si direbbe perversa se non fosse per definizione innocente, nella crudeltà di certi giochi di bambini. Il ricordo dell'infanzia è motivo ricorrente nella poesia di De Vita (vedi anche "Bbi-

niritteddra", in questa stessa pagina del giornale) e vedi anche la (81): *qui non c'è più nessuno/.../il casolare è chiuso/.../*. E prima c'erano - il poeta lo ricorda con struggente nostalgia - *il fumo del camino, campanelle/le lucciole della sera/nelle mani*.

Ma *Fosse Chiti* è anche un'operazione linguistica ed etnografica. De Vita ha ben compreso la funzione precipua dei dialetti, quello siciliano in



particolare, naturali serbatoi della lingua che sempre vi ha attinto e vi attinge per arricchirsi (come non ricordare qui *intrallazzo*, dal siciliano *ntallazzo*, con l'originario significato di *viluppo* e quindi *intrigo, imbroglio*, ormai entrato stabilmente nella lingua italiana?). *Fu sentenza oramai dai sapienti tutti ricevuta, che ogni particolare dialetto abbia diritto di somministrare voci alla lingua colta e comune. Più degli altri in Italia può tanto pretendersi dal siciliano...* (dalla prefazione del Dizionario siciliano - italiano del Mortillaro). Come già Santo Calì e Leonardo Sciascia, per citare gli esempi più recenti ed illustri, De Vita inserisce nel testo sicilianismi talvolta espliciti: (18 e 47) aria (per *aià*), (43) baglio, (19) cannizza - cianciana - giunmo, (49) freddoso, (39) grasta, (94) pàmpina, (32) ristoppia, (99) rossigna; tal'altra in maniera più velata e sottile lavorando di sintassi, per esempio con una transitivizzazione di verbi parallela a quella siciliana: (31) la capra/.../tremia i rami; (94) l'alba/.../tremia foglie sospese. Ed è operazione perfettamente legittima (per un discorso sul dialetto, rimando alla nota su "Bbiniritteddra" in questa stessa pagina del giornale).

Ed è anche un lavoro di etnografia, si diceva, anch'esso legittimo e meritorio: prima che questo mondo contadino con i suoi utensili, le sue faticose incombenze, i suoi ritmi compassati, i suoi rituali - prima che questa cultura scompaia travolta e snaturata dalle macchine e più ancora da una diversa filosofia del vivere, di quelle attrezzature e di quelle liturgie Nino De Vita si fa scrupoloso catalogatore e attento cronista a conservarne durevole memoria nella pagina scritta. *Buttano con le pale/il frumento per l'aria* (18): è la seconda fase della trebbiatura manuale, la *spagghiata*: il vento separa i preziosi chicchi di grano dalla pula che si depone graziosamente a semiluna (la *marvunata*, nella parlata della valle del Mázaro). E ancora: (41) ...*agguinge caglio al siero/che coagula a rilento*. È il rito millenario della confezione della ricotta; icastica la descrizione della molitura delle olive: (52) ...*oliva/.../la pietra di granito/ruota liscia, pesante - schizza l'acqua/con l'olio e s'apre il seme/Sotto pressa le coffe/in strati, a gocciolare il sugo; e la pigiatura dell'uva*: (42) ...*appiccicoso/ il mosto sulle foglie/.../che il sifone versa dentro/le tinia fermentare*.

Ottantasei composizioni senza titolo, ma con una straordinaria unità e coerenza, dipanano la matassa di una narrazione-film-documentario, che non si concede pause. La raccolta è divisa in quattro parti, quante sono le stagioni:

L'estate, non specificamente annunziata, s'indovina però fin dalla prima poesia: (13) *le stoppiefi canali/macchiati di bruciato*.

L'autunno, non annunziato e non descritto subito, lo è però nella terza composizione del gruppo (42), che descrive il travaso del mosto, e più ancora nella (45): *Rami nudi, una foglia, due, una gialla/ più piccola*.

L'inverno si presenta esplicitamente con la prima composizione (63): *E' tornato l'inverno*. La primavera si connota già dalla prima poesia (87) *sfinito inverno/.../stagione prima di silenzi lunghi*, per la successione temporale, in una forse inattesa atmosfera di silenzi e più ancora di mistero (91) ...*Altra stagione/di piccoli misteri, d'impossibili/ segreti da svelare*.

4 parti, dunque, per 4 stagioni; 21 le poesie per ciascuna stagione (21, come il giorno dell'equinozio); l'estate ne conta 23, come il giorno del solstizio. Già ho detto delle composizioni in forma dialogata tondo/corsivo. Sono 46, praticamente il 50%. Da un po' sto usando le quantità in cifre, anziché in lettere come le buone usanze letterarie vorrebbero; lo faccio a ragion veduta per sottolineare un aspetto suggestivo dell'opera. Esiste una *aritmicità* non so fino a che punto involontaria e casuale e quanto invece cercata dall'autore, quasi l'omaggio di un appassionato della natura alla sua armonia. Una sorta di *neo-pitagorismo*.

Particolarmente intensa mi sembra la (55), dove il canto di un uccello (misterioso, non nominato,

ma s'indovina dolcissimo) apre la scena e un'altra bocca spalancata, quella del pesce in agonia sulla barca che torna, chiude la composizione: *chiama da un ramo o cantalo piange per le nubi/che lontane s'affacciano/... - il pallone del sole - /e insiste forte/ immobile la coda/bassa e la testa dritta/la gola aperta/al cielo*.

E ancora la (94), dove l'alba muove uccelli, gole, *tremia foglie sospese* nel tenero risveglio di un mondo incantato e quasi irrealista se l'autore non l'ancorasse a un preciso scenario, Erice e le isole

Egadi. Ed è, questo del riferimento topografico, artificioso al quale De Vita ricorre o forse si abbandona: (79) Marsala, (101) lo Stagnone... Mozia; e verrebbe di chiedersi perché, dopo che una sicura ispirazione e una grande sapienza compositiva hanno proiettato la composizione nell'universale, il poeta la obblighi a un percorso a ritroso che porta, così sembra almeno di primo acchito, verso la provincializzazione. Ma infinite sono, si sa, le vie della Poesia, tante quante le motivazioni che se ne possono cogliere: fascino universale di certi luoghi mitici - Erice, le isole Egadi - magia nella

magia, scenario delle peregrinazioni di Ulisse? o più semplicemente amore per la madre terra, la propria madre Sicilia della quale celebrare le care fattezze? La spiegazione, se c'è, sta forse nell'altra opera, *Bbiniritteddra*, alla quale ancora rinvio il lettore.

Intanto (73) ...*uovo - nella mano - /la vita in controllo* fino alla gloria della nascita dal guscio squarciato: ora il pulcino è solo un *batuffolo di piume* che, stupendo finale, *ripara lo spavento/ sotto l'ala*. E ancora (54) *Cortecchia di Carrubo/.../forata/.../.../distacca/e muore. Insetti vi nascondono/le uova...*: Di nuovo morte/vita. Poi (39) *Bianca la cavolaia/ha seminato uova appiccicate/ai nervi delle foglie*: Bruco - larva - crisalide - farfalla; animale/vegetale, morte/vita. Filogenesi e ontogenesi s'incontrano, il cerchio si completa: con l'ultimo verso dell'ultima composizione l'equazione iniziale trova la sua soluzione saldandosi nel segno della speranza:

dentro il nido
calde
tre uova
covano la vita.

BBINIRITTEDDRA

A Pasqua ho ricevuto, tra gli altri, uno di quei plichi che solitamente contengono dieci cartoline e un modulo di conto corrente postale a favore di una data associazione che si occupa di certi diseredati o di certi altri ammalati. Oppure contengono una variopinta serie di foglietti; basta abbonarsi a una rivista, e saremo inondati di doni: medagliette, anellini, sveglie, stiralcalzoni e fon; e poi l'estrazione finale di motoscafi, pellicce e villette al mare. Sono iniziative, specie la prima, lodevoli; ma sono talmente tante, queste associazioni o case editrici o altro che sia, che i plichi sono ormai valanga inarrestabile e rischiano di venire cestinati prima ancora d'essere aperti. Per fortuna ciò non è accaduto alla busta pasquale, e ne è uscita *Bbiniritteddra*, un volumetto molto bello e ben curato che l'autore, Nino De Vita, per festeggiare la nascita del figlio Alessandro, ha fatto tirare in centoventi copie per altrettanti fortunati prescelti come me.

È un racconto in versi siciliani. *Bbiniritteddra*, quindicenne, nasconde disperatamente la sua gravidanza fino alle estreme conseguenze. *A tririci-jànni 'u cori s'innamùra. /l pinsèra/p' i strincitù e i vasàtil/.../mi stravijàvanu. /l'imperetto ci dice subito che siamo sull'onda del ricordo. Il ragazzo corre felice per la campagna in mezzo a .../agghiu'n fila, fasèddra, cucuzzèddri/ e un peri/ri ficu: ziparèddru/ nne stagghiatura e più avanti ariano, cicòria/ rarici e piddrusinu, l'accia spicàta, marvil e tròffi ri spinèddra. Tornano gli spettacolari caroselli già ammirati in *Fosse Chiti*, frutto di un amore per la natura che definimmo *trepido ed intenso* e qui appare addirittura prorompente. Il ragazzo corre, dunque, per la campagna, si arresta incuriosito e allarmato .../A ntisi/ - 'a ntisi, si, 'a ntisi - /com'un lamen a vuçi./E arrè, arrè, nall'aria/ - ri fimmina... (l'iterazione è quella di un'angoscia presagita). *Era addrèva, jittàta/ncap'u furmentu: i manu/nto stòm-macu, a bballùni, l'vesta ncap'i coscile sbattulijàva - di straripante tragicità questo verbo, che può solo pallidamente rendersi con "batteva" o "dibatteva" /...e sbattulijàva/ a testa./.../ "Un figghiu/ mi rissi, muzzicànnusi/ un labbru "Aspètu un figghiu."**

E, attenzione ora: ...*tinnirinu, /mi vinn'a cunfusi- sioni./ l' circau, firrijànnu/ l'occhi, i paroli: ò 'n peri/ russu ri papparina, /i spichi ri furmentu/ n funnu, fin' a ll'alvile/ ncap'i manu/ r'iddra, nna ll'occhi chiu-*

si/e aperti... Chi ha detto che il dialetto "soddisfa solo alcuni aspetti (per es. il popolare e l'usuale) e non altri (per es. il letterario e il tecnico) delle nostre esigenze espressive"? (Devoto e Oli, *Vocabolario illustrato della lingua italiana, alla voce dialetto*): un tumulto di sentimenti si scatena nella mente e nel cuore del ragazzo (*tinnirinu*, bellissimo vocabolo che al femminile indica "donna svenevole"; al maschile viene voglia di tradurlo *tenerello* e non nel senso leopardiano a denotare fragilità fisica, ma a significare "povero ragazzo alle prese con un dramma più grande di lui"); quel tumulto è poeticamente reso in maniera mirabile: siamo in presenza di vera, alta poesia.

Non solo, ma sentiamo di spingerci fino a tentare una spiegazione all'errore di valutazione del pur grande vocabolario: raramente prima d'ora la poesia dialettale era arrivata a tali altezze - e nel raro vanno compresi, s'intende, Santo Calì e Alesio Di Giovanni e pochissimi altri che Devoto certamente non conosceva, mentre sicuramente conosceva Giovanni Meli: si vede che, con tutto il rispetto, questi non è tra coloro.

Il nostro piccolo eroe continuerà nella sua corsa, ormai angosciata, per la campagna in cerca di un qualche aiuto, ma che non siano parenti, che non siano amici, che non sia il medico, che non sia in sostanza nessuno, perché *Bbiniritteddra* vuole ancora disperatamente nascondersi al mondo. E ci riuscirà, tragicamente, *Bbiniritteddra: 'A vittì. Era svuncijàta, /tisa Bbiniritteddra: /liscia nme cijànchi e ncapu/ a panza: un vistitèddru/ curtu fin' aè rinòchia/ e una curuna/ n manu*.

Che De Vita sarebbe prima o poi approdato al dialetto l'avevo oscuramente avvertito leggendo *Fosse Chiti*. E ora tutto mi appare chiaro, e specie quei riferimenti topografici che in *Fosse Chiti* sembravano, a prima vista, cotroproducenti. Questa immersione nel dialetto "a superare l'ingorgo spaventoso della lingua" (Chiesa e Tesio, *Le parole di legno - Poesia in dialetto del '900 italiano*, Mondadori 1984) è prima di tutto un rifugiarsi nel grembo della madre terra siciliana, tributo d'amore e insieme desiderio di conforto. Che sia opera artisticamente valida ci pare già d'averne energeticamente detto; ci rimane da sottolinearne i meriti filologici. Intanto il racconto, in sé perfettamente concluso, pare tuttavia destinato a far parte di un



corpus di dimensioni maggiori, di un più vasto affresco poetico, che attendiamo con appassionato interesse. E poi questo dialetto, o sottodialetto che sia, della contrada marsalese di Cutusio è recuperato da De Vita in tutta la sua spettacolare ricchezza e la sua sanguigna corposità già nell'esiguo numero di pagine del poemetto: centinaia di voci e alcune inedite (*mmiòlu*, già asse della ruota e qui "razionalità", quasi centro della ragione - *sfasciàdrata*, icasticamente molto più che sfasciata, sgangherata - l'onomatopeico *micimaci*); figurazioni bellissime: *cunchijàtu* racchiuso come in un involucro, il feto - il carro che passa *trantuliusu*, ed è quel solenne ondeggiare del veicolo sulle strade di allora (chi come me ne ha memoria diretta, ora vividamente lo rivede e lo rivive!). E la serie pittorresca dei soprannomi: *Agghiu, Scagghijàzzi, Scannapècuri, Tichiticchi, Bacijàcca, Siccìa, Tuzza Facciràma* (o *Facciràma* ?); *nciurii*, nomignoli con i quali si identificano intere famiglie senza tema di confondere i frequenti omonimi.

C'è poi un'attenzione linguistica che non può essere ignorata: l'accento tonico accuratamente segnato in ogni caso, la "b" iniziale sempre doppia, a cominciare dal titolo; la frequente doppia "erre" iniziale come in *rrunzi*, l'accento circonflesso ad indicare contrazione vocalica eccetera sono conquiste ormai codificate della dialettologia scientifica. Qualche rara esitazione potrebbe, a mio avviso, trovare rimedio adottando integralmente le regole ortografiche proposte da Giorgio Piccitto, *Elementi di ortografia siciliana*, Catania 1947; (volumetto ormai purtroppo introvabile) ed utilizzate pressoché interamente nel monumentale e importantissimo *Vocabolario siciliano del Centro Studi Filologici e Linguistici Siciliani*, giunto con il recente III volume alla lettera Q.

Uno sguardo, un monito tacito e solenne, e il ragazzo corre via come il vento con il suo groppo in gola, il suo segreto più grande di lui e, subito, ancora una magnifica sfilata di...

Alivi e minnuli,
turtuli, cucuvii.

E nna vaddrata
calibbisi, rranàti,
jardina e mura 'n petra,
i pirritùna 'n terra
arripuddrùti...

Salutiamo, dunque, un vero poeta.

Antiche memorie di uomini e cose

Dal Collegio dei canonici nel Duomo al nucleo segreto di preti carbonari

Con suo Breve dato a Roma il 1° ottobre del 1816, Papa Pio VII sanciva la fondazione della Collegiata Matrice. Il 30 aprile del 1817 veniva messa da Re Ferdinando il Real Diploma di ratifica, ed il 23 agosto dello stesso anno, dal vescovo Custò, portatosi appositamente a Monte San Giuliano, nel corso di una solennissima cerimonia, veniva consegnata la Bolla pontificia di fondazione della stessa Collegiata.

Da quel momento, la presenza dei Canonici nel coro del Duomo fu onore e vanto di una buona maggioranza di cittadini, e particolarmente dei fedeli più legati alla consuetudine della solennità e del fasto cerimoniale nelle ricorrenze festive, per le quali si profondevano somme talvolta notevoli, elargite a gara dai più ricchi patrizi e benestanti, anche per mettere in buon risalto la propria posizione di agiatezza e, contestualmente, di potenza.

Si avviò, però anche, un clima sotterraneo di sorda reciproca gelosia e rivalità fra i vari ranghi del clero, spesso indirizzato nei confronti dei canonici, molti dei quali as-

sai legati alle apparenze formali e più preoccupati delle preminenze che di altro, non davano spesso esempi consoni alla carica ricoperta, né si mostravano sempre dotati di saggezza ed esemplarità evangelica che li avrebbero dovuti mantenere in posizione di rispetto e stima nel giudizio e nell'animo dei fedeli. Certo, abbiamo più volte accennato, non mancavano, fra il clero alto e medio, casi esemplari di autentica e vissuta cultura cristiana; di personaggi mossi da sentita ispirazione e fede, aperti alle istanze dei tempi nuovi, che si mantenevano distanti da ogni atteggiamento ambizioso o prevaricatore e si presentavano, piuttosto, ai fedeli, animati da spirito diverso.

Forse si trattava di una minoranza, non sappiamo bene. Ma vi fu, per un certo tempo, un clero come d'avanguardia, attento e sensibile alle esigenze spirituali dei propri fedeli, aperto, ora generosamente ora forse anche timidamente, alle istanze di nuova socialità da inserire più coerentemente in una visione genuinamente evange-

lica della realtà, aperti alle esigenze, specialmente di giustizia sociale in un mondo ed in un ambiente ancora chiuso nella propria mentalità feudale, in una società stratificata in forti differenze di ceti, di condizioni, di modi di vivere, che dal tempo in cui si erano andate popolarmente le frazioni e le diverse contrade del territorio, cominciava a mutare.

Il clero più sensibile fu quello che dava inizio ad un colloquio con queste contrade, dal lontano capoluogo. Ma era, ripetiamo, una minoranza, mal vista nello stesso ambito ecclesiastico.

Una delle figure più significative, contraddittorie, enigmatiche, fu certamente quella, poco nota, del parroco don Antonino Bulgarella. Formatosi a Mazara ed a Napoli nelle discipline canoniche e teologiche, fu uomo di cultura multiforme ed ampia. Ritornato in diocesi, era stato chiamato, a Mazara, a reggere diversi incarichi di fiducia presso la curia vescovile, ed aveva insegnato in quel Seminario discipline teologiche e filosofiche. Volle, ad un certo mo-

mento, ritornare nella sua natia Monte San Giuliano, dove assunse la carica di Curato Tesoriere della Real Collegiata.

In patria, diffuse sicuramente, cauto e discreto, nuove visioni della realtà cristiana, sociale e politica. Il suo discorso si rivolgeva particolarmente alla gioventù studiosa ed ai preti più sensibili ai mutamenti in corso fin dai primi decenni del secolo. Aveva raccolto, nel suo viaggiare e nei suoi rapporti culturali con ambienti illuminati, strumento per la sua copiosa produzione letteraria, politica, teologica, oratoria (conservata manoscritta nella Comunale di Erice, dove è da ordinare), una cospicua biblioteca che mise a disposizione dei giovani e degli studiosi, aprendola regolarmente — e non senza suscitare sospetti negli ambienti polizieschi — a questo pubblico.

Proteso verso l'avvenire, quest'uomo avvertì il fascino della Carboneria, e vi aderì, insieme con altri preti, anch'essi — diremmo oggi — controcorrente: "uomo di una ingenuità puerile — stigmatiz-

zava dunque il Padre Maestro Giuseppe Castronovo, domenicano coerente e reattivo — si lasciò cogliere dalle moine di perfidi amici, si lasciò prendere da una setta anticattolica ed antisociale, tenebrosa maestra d'inganni e di frodi, promettitrice di millanta beatitudini ai popoli grulli, la quale per tirar nella pània i merlotti, si sforza di accalappiare il prete e massime il prete più dotto, più accreditato, più altolocato nella chiesa, più influente nella società..."

Il coraggioso sacerdote dovette però, ad un certo momento, obbedire agli ordini perentori provenienti dall'alto. Il 26 dicembre del 1822 veniva chiamato presso la Corte Vescovile di Mazara. Con lui erano stati convocati gli altri suoi amici, giovani o meno giovani ecclesiastici controcorrente, che avevano anch'essi aderito alla Carboneria: il parroco D. Antonino Peralta, il beneficario D. Giuseppe Mandone, sac. D. Antonino Orlando, D. Giacomo Catalano, D. Giuseppe Cipolla, il diacono D. Francesco Amico ed i chierici beneficiari D. Alfonso Pilati e D. Eduardo Hernandez. Tutti, esponenti di diversi ceti, dal borghesato al patriziato, ricevevano l'intima di presentarsi al cospetto del Vescovo "ad audiendum verbum" — per ricevere, cioè, biasimi ed ordini —, sotto "quelle pene che si adottarono in caso di trasgressione a questi ordini superiori".

Dovettero, tutti, a Mazara, fare esemplare ammenda, e promettere di non più occuparsi di problemi sociali. E tutti furono diffidati dal porgere orecchio alle "novità" di ogni genere che si andavano diffondendo, ed esortati, o diffidati, a rientrare nei ranghi senza discussione alcuna.

VINCENZO ADRAGNA

(28 - continua)

COSE DI CASA NOSTRA

- Vittorio Sgarbi ha pubblicato la sua autobiografia = e a me...!?
- La pubblicità del lieto evento precisa che l'autobiografia in questione è "la prima e unica" = speriamo soprattutto che sia l'ultima (beninteso, augurando al garbato professore che possa campà ciantanni, come dicono a Napoli, fatti suoi...)
- Sposina felice mostra orgogliosa l'ecografia = visto che fetto!
- Un buon patriota = vale P2 (vali pi dui: traduzione a cura della redazione = n.d.r.).
- Letto matrimoniale = giaciglio a reti unificate.
- Macellaio = il bestie-seller.
- Caccia alla volpe = conti in rosso.
- Giovane madre sull'orlo della crisi depressiva = balla coi pupi.
- L'indicazione del water-closet = il segno di corro.
- I clienti dell'oste = i tavernicoli.
- I socialisti si ritrovano coi fascisti a sostenere la repubblica presidenziale = l'unione fa la farsa.
- Rapporti tesi fra padrone di casa ed inquilino = per poco non vengono alle vie di fitto.
- L'acqua di Trapani = frisca?... fischia!
- Spuntano come funghi i buchi nel bilancio dello Stato = conteggi in allestimento.
- La ragazza del latin lover = la bella d'accompagnamento.
- Le istituzioni della Repubblica scricchiolano, si teme un crac = proprio così, un Crac, sì.
- Società internazionale che sta ricercando Direttore recuperò crediti per Trapani informa coloro che l'hanno contattata che, stante l'impossibilità tecnica di realizzare l'iniziativa proposta, dovranno telefonare al n. 06/5017549 dalle ore 10 alle 12 del 25 marzo p.v. (La Repubblica del 23 marzo 1991) = a parte la misteriosità dell'annuncio, non si capiscono "le difficoltà": hanno provato a rivolgersi a Don Totò?!
- Dallo stesso giornale: "Partito dalla Sicilia 50 anni fa, Giuseppe Joe Conforte è oggi il maggiore industriale del sesso nel Nevada. Io sono cattolico e il mio è un lavoro onesto. Mi piacerebbe aprire un casinò qui, ad Augusta, dove sono nato... = Niente da fare, mister Conforte. Ad Augusta, come in tutta la Sicilia e dintorni, è già tutto un casinò (con rispetto parlando: n.d.r.).

MARIO DA VERONA

Un sunettu pi Saddam

Caru Saddam, certu chi lu sai; chi cu e chi troppu voli nenti ottene. Tu ti mittisti 'ntesta lu Kuwej dicennu ora mu pigghiu mi cummen! Ma ha liggi Miricana nun là sai; chi quannu chi 'ncumincia ha vè e veni pi mentri é munnu ti lassa li chiai; e ormai, nun c'è chiu nuddu chi la teni.

Ammenu ché nun penzi utarittinni. Nun fari lu gicanti da buttigghia, cerca di nun lassari li pinni prima c'arriva natru parapigghia. Ai voli troppu auti si scinni; e poi scuppari supra na rarigghia.

TURI SUCAMELE

LETTERE ED ARTI

Le tecniche pittoriche: il collage

Il termine "collage" deriva dal verbo francese "coller" e vuole indicare un prodotto artistico realizzato mediante "incollaggio" di materiali vari (carta, legno, plastica od oggetti di varia natura) su di un supporto che può essere tela, tavola, cartone, ecc. in modo da creare una composizione da un certo gusto estetico.

L'invenzione del "collage" risale al XIX secolo ad opera di artisti francesi i quali iniziarono questo tipo di tecnica prima con le famose "papiers collés" (ovvero carte incollate) attraverso cui erano pervenuti ad una espressività nuova, immediata e fresca.

All'inizio del XX secolo Braque e Picasso, i due pittori che furono i capostipiti del "Cubismo", assunsero la tecnica del "collage" co-

me mezzo espressivo congeniale in seno a tutto il movimento dei cubisti; successivamente anche i "surrealisti" come Jean Harp e Max Ernst ed altri adoperavano questa tecnica dalle multiformi potenzialità espressive ed estetiche. Infatti essa non poneva limiti nella scelta dei materiali da assemblare e incollare, né nella composizione plastiche o coloristiche, per cui l'artista aveva la possibilità di esternare tutte le proprie potenzialità espressive e le capacità inventive.

Quasi tutti gli artisti tuttavia nel corso della loro carriera amano fare l'esperienza del "collage", forse per quella innata curiosità di sperimentare e di operare manualmente ed arti-

PIETRO BILLECI

(segue in ultima)



COMPRAVENDITA E LOCAZIONE BENI IMMOBILI

La professionalità a garanzia di una scelta sicura

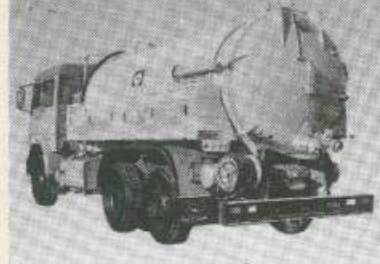
VENITECI A TROVARE

VIA LIVIO BASSI, 61 - TEL. 0923/872933 - 540701 - TRAPANI

PULISPURGO

IMPRESA DI PULIZIA CIVILE E INDUSTRIALE

Via G. Verga, 31 - 91100 TRAPANI
Tel. (0923) 533750/538502



Spurghi industriali - Vasche e serbatoi - Stura canali con canal jet - Pozzi neri e fognature - Disinfestazioni - Disinfezioni - Derattizzazioni - Nettezza urbana - Servizi completi per uffici, banche, appartamenti e comunità

Pensieri più... spiccioli

Ariel o Avis?

ed anche questo pensiero mi apparve esagerato, severo. La indifferenza è anch'essa un sentimento estremamente vicino al disinteresse, alla mancanza di passione e di un qualsivoglia sentimento positivo. Il fenomeno osservato può semmai costituire una fase di disattenzione che non può definirsi colpevole ma soltanto distratta.

Piuttosto la distrazione mi parve la causa di tutto. Nessuno può dire se si trattava di una distrazione in sé e per sé oppure di una fuga da impegni e problemi che assillano quotidianamente l'animo umano, ma era sicuramente una distrazione.

Quando si è estranei e non coinvolti, non si pensa alla gente in ospedale in attesa di cure efficienti e della conseguente salute, non si pensa alla gente traumatizzata bisognosa di sangue, non si pensa magari nemmeno all'infanzia abbandonata, alla vecchiaia che non commuove più, alla gente che ha fame.

La forza Ariel è veramente notevole: porta con sé dove entra la fuga dai tristi pensieri, per un Ariel in più...

Ed ecco un'altra mano allungarsi per prendere un pacchetto, ed ecco svuotarsi ancor più di forza la volontà dei tecnici dell'AVIS che alla fine decidono di lasciar perdere, perché — è dimostrato — nulla resiste ad Ariel.

E forse è vero. Forse la campagna dell'A-

VIS andrebbe ristudiata meglio, andrebbe adeguata alle esigenze della pubblicità e del mercato, considerando che in fondo donando del sangue non si riceve nulla ma si dà e basta.

Mi rendo conto che ci sono tecnici pubblicitari di notevole esperienza e professionalità a sostegno della industria privata che deve far soldi, e mi rendo conto che invece un cartellone portatile, vecchio e malandato, non può eccitare l'attenzione della gente che vuoi spingere a donare.

Mi rendo conto che non può farsi carico alla gente anonima di un dovere morale da compiere: quello della solidarietà da offrire spontaneamente e con gioia, senza pensieri di corrispettivi o di reciprocità del dono.

D'altra parte mi rendo però conto che quella stessa distrazione che spinge verso Ariel il togliemacchia vien subito meno quando sulla strada sta perdendo sangue un proprio caro, e mi rendo conto che in quel momento si sente fortissimo in altri il senso del dovere della solidarietà umana e ci si meraviglia che gli altri non corrono spontaneamente a prestarlo questo benedetto dovere.

E mi rendo conto che anche tutto ciò è legittimo. La cosa che più mi persuade però è che il sentimento nella gente va stimolato, che questo dovere incombe a quanti sono impegnati nella fase di governo e di educazione della massa e della gioventù.

E per evitare che qualcuno non comprenda il messaggio che par vestito di sicuro, dico che bisogna educare il cittadino al dono del sangue, bisogna educarlo al senso della

solidarietà e della collettività, che questa particolare forma di educazione, che è l'educazione al dovere ed è di per sé molto più difficile, deve essere particolarmente curata a cominciare dalle famiglie per proseguire nelle scuole e nella società, perché è veramente inammissibile che non si trovi tempo per far capire alla gente non tanto la dolcezza del dono o la soddisfazione di un dovere compiuto quanto invece la necessità che le emotiche siano adeguatamente fornite per far fronte ai casi di bisogno anche improvvisi.

Qualche volta ho sentito il dramma di qualche cittadino che in ospedale ha un familiare che deve essere operato d'urgenza e non lo può proprio per mancanza di sangue, che nello stesso ospedale i medici si dichiarano impotenti a risolvere la situazione ed invitano il cittadino stesso a portar dei donatori suoi, qualche volta anche prezzolati quando la necessità è impellente ed il sangue raro e non vi sono amici disponibili, che da quel momento comincia il "giro del dolore", qualche volta fatalmente inutile.

Ecco che significa disertare l'AVIS per prendere il pacchetto dell'ARIEL!

E non c'è malanimo in tutto questo, né voglia di far prediche: c'è soltanto il bisogno morale e civile che in questa nostra società, che ci vede e vuole felicemente negletti e storditi, qualcosa finalmente cominci ad avviarsi per funzionare meglio, perché possa legittimamente aversi un po' più di speranza per un domani migliore.

Certo è però che se si insegna alla gente a solidarizzare, a star unita e forte, soprattutto nel momento del bisogno e dolore, chi la divide più, chi la governa più?

Ma questa è una gratuita monelleria di chi scrive.

ALDO CASTELLANO

IN LIBRERIA

Poesie napoletane

Il volume contiene circa settanta poesie scritte in napoletano da un poeta che, degnamente, può figurare nel nobile filone tradizionale unitamente con Bovio, Di Giacomo, Russo, ecc.

Giuseppe Palmiciano si affaccia, ancora una volta, alla finestra di Napoli con i suoi versi fatti con la più fresca e pura acqua di sorgente, non inquinati cioè come quelli di certi poetastri dei giorni nostri i quali sogliono ammantarsi con un pseudo modernismo equivoco e fuori posto. Non per niente il volume di cui ci occupiamo si avvale di una egregia prefazione scritta da Giuseppe Porcaro il quale è uno dei maggiori studiosi della Napoli antica.

Dalla Via Speranzella all'Anticaglia è descritta tutta una zona di Napoli antica, di un Centro storico, che palpita immutabilmente oggi co-

me alcuni secoli fa, malgrado i guasti provenienti da un malinteso progresso e da un consumismo che non ci appartiene.

La delicatezza poetica di Palmiciano si distingue per la sua "classicità", per il suo lirismo mai fuori luogo, per la sensibilità d'animo, nel descrivere una città martoriata, paziente e ribelle ad un tempo, dinanzi ai soprusi perpetrati a suo danno attraverso i secoli.

Tenendo conto di tali considerazioni, raccomandiamo ai lettori ed agli appassionati della poesia "verace" napoletana, di gustare questi "quadretti" simpatici, "coloriti" genialmente dal magico pennello di un maestro del versaggiare.

SALVATORE FERRARETTI

GIUSEPPE PALMICIANO: "Da Speranzella all'Anticaglia", Unione Napoletana Autori, Napoli, 1991, - pagg. 112, L. 15.000.



ORGANIZZAZIONE DEL TURISMO ITALIANO SOCIALE ORGANIZZA

Viaggi collettivi, in Italia ed all'Estero, per Studenti, Anziani, Comunità, Circoli Aziendali, predisponendo programmi appositi secondo le esigenze.

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

PALERMO - Via E. Albanese, 92/A - Tel. 091/321269
TRAPANI - Via Nausica, 36 - Tel. 0923/27819

Organizzata dalla Provincia Regionale di Trapani

Mostra nazionale "Sicilia - Mito e realtà"

Domani, sabato 18 maggio 1991, alle ore 18, nella sala del Museo Pepoli, via Conte A. Pepoli 200, verrà inaugurata la Mostra Nazionale "Sicilia-Mito e Realtà".

La Mostra, presentando opere particolarmente significative di alcuni tra gli Artisti siciliani (pittori e scultori) maggiormente impegnati sia sul piano della ricerca estetica che su quello della presenza culturale e civile, vuole contribuire alla conoscenza della loro opera nel contesto più vasto della cultura e dell'arte europea.

La Mostra prende l'avvio dalla presentazione di un piccolo gruppo di artisti dell'800 che anticipano — è sembrato di poter dimostrare — il discorso espressivo fondato sulla luce e sul colore di molti degli artisti che li hanno seguiti. E da qui la Mostra passa a documentare lo svolgimento della ricerca più propriamente moderna: dal Futurismo alla figurazione, nei suoi vari momenti, alle soluzioni astratte e informali, alla sperimentazione di nuovi "percorsi" e di nuovi procedimenti tecnici, "assemblaggi", installazioni.

La Mostra si vale del coordinamento generale di Renzo Bertoni, e della collaborazione di Giovanna Giordano (per la scelta e la presentazione delle opere dell'Ottocento) e di Anna Maria Ruta (per la scelta e la presentazione delle opere futuriste).

La Mostra verrà accompagnata da un volume, edito dalla Casa Editrice BORA di Bologna, che pubblica in colore e in bianco-nero tutte le opere esposte, e per ogni Artista una testimonianza critica inedita, o rara perché lontana nel tempo, o scelta tra quelle che sono sembrate maggiormente idonee ed aiutare la lettura della sua opera. Ricorderemo le pagine di scrittori come Vincenzo Consolo e Gesualdo Bufalino, lo scritto di Alberto Moravia che presentava, nel '51, una delle prime mostre romane di Renato Guttuso, le numerose schede critiche approntate nel maggior numero da Enrico Crispolti e da Dario Micacchi, e a firma, poi, di altri scrittori, storici, critici dell'arte. Il volume sarà presentato nella mattinata dello stesso giorno 18

maggio, alle ore 10.30, nell'Aula Consiliare del Palazzo della Provincia di Trapani, in Piazza Vittorio Veneto 1.

Nell'occasione si terranno, sempre nell'Aula Consiliare del Palazzo della Provincia, due "tavole rotonde", il giorno 19 e il giorno 20 maggio, rispettivamente sui temi: — "Le identità delle radici siciliane", (domenica 19 maggio alle ore 17.30). — "Artisti siciliani ieri ed oggi, nell'Isola e fuori", (lunedì 20 maggio alle ore 10.30).

Le "tavole rotonde" si varranno dalla presenza e degli interventi di Renzo Bertoni, Vincenzo Consolo, Enrico Crispolti, Raffaele De Grada, Giovanna Giordano, Dario Micacchi, Anna Maria Ruta e di molti degli artisti espositori. Vengono presentate opere di: Carla Accardi, Ugo Attardi, Giacomo Baraghi, Gai Candido, Franco Cannilla, Michele Canzoneri, Carmelo Cappello, Sebastiano Carta, Bruno Caruso, Michele Catti, Pietro Consagra, Nino Cordio, Vittorio Corona, Michele Cosy, Giulio D'Anna, Pietro De Francisco, Anonimo Di Letojanni, Nino Franchina,

Pippo Gambino, Rocco Genovese, Emilio Greco, Silvio Guardì, Piero Guccione, Renato Guttuso, Nino La Barbera, Carlo Lauricella, Giovanni Leto, Francesco Lojcono, Ernesto Lombardo, Elio Marchegiani, Giuseppe Mazullo, Lillo Messina, Giuseppe Migneco, Antonio Minasi, Saro Mirabella, Giuseppe Modica, Ignazio Moncada, Michele Pianebianco, Lia Pasqualino Noto, Franco Piruca, Franco Polizzi, Salvatore Provino, Pippo Rizzo, Pupino Samonà, Antonio Sanfilippo, Turi Simeti, Turi Sottile, Lino Tardìa, Togo, Francesco Trombadori, Andrea Vizzini, Andrea Volo.

Un'occhiata alla lezione francese

Dal programma del neo costituito Governo, dagli interventi degli imprenditori più rappresentativi, dalle voci più varie ed autorevoli della pubblicistica e dell'opinione pubblica si evince la viva preoccupazione che l'enorme deficit pubblico possa costituire un ostacolo insormontabile alla crescita dell'economia italiana nell'ottica dell'integrazione europea.

E così, mai come in questi giorni, il dibattito sulla privatizzazione delle imprese pubbliche e a prevalente partecipazione statale si fa fitto di proposte e di proponenti più o meno dichiarati, più o meno espliciti.

L'attenzione al riguardo corre, innanzitutto, agli esempi costituiti dalle altre nazioni europee: dal modello thatcheriano della privatizzazione selvaggia e ad oltranza, al modello, in via di collaudo in questi giorni, della miterrandiana privatizzazione parziale.

Il matrimonio tra capitale pubblico e capitale privato, infatti, oltralpe è suggerito nella forma della partecipazione minoritaria del privato nelle imprese pubbliche.

La misurata partecipazione dei capitali privati può permettere alla Francia di vivere meglio di altri l'avventura del mercato unico euro-

peo e della ormai "mitica" integrazione continentale.

Il realismo miterrandiano può trovare la sua attuazione però grazie ad un governo che non deve negoziare con le opposizioni la propria politica economica e soprattutto che non ha alle spalle decenni di sperpero del danaro pubblico, nella più completa mortificazione del criterio di economicità.

Quale imprenditore avveduto si fiderà in Italia, di un azionista di maggioranza (lo Stato), che ha dimostrato di gestire il proprio denaro riuscendo soltanto ad aumentare il debito pubblico?

LUCIANO DI VIA

Secondo il Presidente Parravicini

La trasformazione in Spa del Banco di Sicilia

Il Banco di Sicilia si è già mosso sulla direttiva di marcia che condurrà alla riforma della Banca. Il processo di trasformazione da realizzare è di forte respiro e sarà caratterizzato dal fatto che le componenti operative attorno a cui ruota l'esercizio dell'attività bancaria, saranno scorporate per essere conferite in una nuova società da costituire appositamente, che sarà il Banco di Sicilia Spa.

È quanto ha affermato il Presidente del Banco di Sicilia, prof. Giannino Parravicini, nella sua relazione presentata al Consiglio generale dell'Istituto riunito per l'approvazione del bilancio 1990.

"La nuova Banca — ha ancora precisato il prof. Parravicini — potrà trarre dalla veste di società per azioni tutti i vantaggi che questo modello di organizzazione societaria porta con sé, sia sul terreno patrimoniale, sia sul piano della maggiore snellezza gestionale".

Ma come sarà composta sul piano societario la nuova Spa?

"Il Banco diventa una Spa — risponde alla domanda il prof. Parravicini — la cui maggioranza è sempre della Fondazione Banco di Sicilia. Quindi, sia il Tesoro, sia la Regione domani saranno azionisti di minoranza, accanto ai quali c'è da augurarsi si pongano altri azionisti non pubblici, al fine di dare al Banco un forte respiro nel mercato. Non possiamo pensare ad un Istituto di diritto pubblico che esce dalla

sua veste di pubblico, per divenire una società per azioni unicamente in mano ad Enti pubblici. Cambierebbe soltanto la struttura, l'organizzazione istituzionale, ma ciò non è sufficiente".

Quali modalità preferirebbe il vertice del Banco?

"Le modalità — risponde Parravicini — non costituiscono un problema che interessa il Banco, ma sono un problema che interessa le forze politiche e la Regione nelle sue componenti".

Cosa c'è di vero nella voce di un inserimento del Banco di Sicilia in un polo bancario?

"Il Banco di Sicilia — afferma il suo Presidente — forma un suo polo, Bds, il quale sarà impostato sulla società bancaria; c'è la Fondazione che detiene le azioni, ma il centro del tutto è la società bancaria, alla quale faranno capo tutte le partecipanti. Quindi c'è un centro di direzione e gestione, in modo da avere un coordinamento fra l'attività della banca e l'attività degli Enti par bancari. Non c'è e non si prevede una holding finanziaria. Fra la Fondazione Banco di Sicilia e la Banca non esistono intermediari e la Banca non è intermediaria rispetto alle partecipanti".

Il Banco ha in programma l'apertura di nuovi sportelli?

"In programma vi sono 75 nuovi sportelli in tre anni, di cui 30 saranno aperti in Sicilia".

PIERLUIGI MIRENDA
"Sicilia Regione"

Per il rinnovo del contratto degli operai agricoli

Il Copagri chiede di partecipare

«Le trattative per il rinnovo del contratto degli operai agricoli e florovivaisti procedono troppo lentamente, mentre sarebbe necessario si giungesse ad una loro sollecita conclusione».

È scritto in una nota del COPAGRI che il Coordinamento tra le organizzazioni professionali agricole italiane ha inviato alla FLAI-CGIL, FISBA-CISL e UISBA-UIL, nonché alla Confagricoltura, Coldiretti, Confcoltivatori e al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale per un confronto sui problemi che sono oggetto di trattativa per il rinnovo dei due contratti.

Il COPAGRI, infatti, ritiene di poter portare un contributo importante alle trattative stesse, anche per tutelare le aziende agricole ad esso associate che impiegano manodopera salariata.

A questo proposito la richiesta del COPAGRI è quella di essere integrato nella delegazione dei datori di lavoro e per poter svolgere nel migliore dei modi il ruolo che gli spetta ha chiesto di esaminare la piattaforma rivendicativa aggiornata con i contenuti emersi nel corso del negoziato sin qui svolto.

Dott. ANTONIO CANDELA

Specialista in CHIRURGIA APPARATO DIGERENTE
Specialista in CHIRURGIA GENERALE
Primario servizio autonomo Endoscopia
Ospedale Sant'Antonio Abate - Trapani

ENDOSCOPIA DIGESTIVA
DIAGNOSTICA E CHIRURGICA

Riceve a TRAPANI per appuntamento.
VIA CONTE AGOSTINO PEPOLI, 103 - TELEF. (0923) 20360

Dott. SALVATORE D'ANGELO

Primario di Immunologia dell'Ospedale di Potenza

Specialista: MALATTIE DEL SANGUE
RENE E RICAMBIO
MEDICINA DEL LAVORO

Consultazione per appuntamento: TEL. 0923/833808

VIA G. VERDI, 11 - VALDERICE

Dr. MARIO INGLESE

Spec. Malattie del Cuore
Spec. Medicina Interna
Spec. Malattie apparato digerente
Spec. Geriatria e Gerontologia

Elettrocardiografia Raggi X
Elettrocardiografia dinamica (Holter)
Fonocardiografia Ciclogometria
Ultrasonografia Doppler

Studio: TRAPANI - VIA BELLINI, 4 p.t. - Tel. (0923) 23460
Abitaz.: Villa Bellavista - Raganzili - Tel. (0923) 62669

STUDIO RADIOLOGICO

Dr. GIUSEPPE PERRICONE s.n.c.
ECOGRAFIE E MAMMOGRAFIE

Gabinetto: VIA VESPRI, 95 - TRAPANI
TEL. (0923) 22148

Riceve tutti i giorni, escluso il sabato
- dalle ore 8,30 alle ore 13 e dalle ore 16 alle ore 18

Dott.ssa M.I. BONANNO CONTI
PRIMARIO PEDIATRIA OSPEDALE DI TRAPANI

Spec. in Clinica Pediatrica Spec. in Malattie Infettive

NEONATOLOGIA

RICEVE A TRAPANI, VIA ROCCO SOLINA, 2 (ang. via Spalti)
Ore 11-13 e per appuntamento Tel. (0923) 24820

CASA DI CURA "VILLA DEI GERANI"

EPATO-GASTROENTEROLOGIA
ENDOSCOPIA DIGESTIVA - COLO-PROCTOLOGIA
Dott. FRANCESCO MANZO
Specialista in Gastroenterologia
ed Endoscopia Digestiva

Consultazioni per appuntamento: (tel. 0923/533533)
Via Scontrino, 17 - TRAPANI

Riflessioni sulle degenerazioni di taluni mercati

A chi troppo ed a chi... niente

L'opinione pubblica è così assuefatta alle alte, a volte astronomiche, cifre di ingaggio e di retribuzione di giocatori di calcio e show-man per cui non si meraviglia più di niente e ritiene che ciò faccia parte del sistema capitalista e della legge di mercato della domanda e della offerta.

Chi scrive fa parte di quella minoranza di cittadini che considera tale fenomeno un fatto non naturale, ma degenerativo, del sistema capitalistico perché non tiene in alcun conto della situazione economica del paese e delle grosse e numerose sacche di miseria, di sottosviluppo e disoccupazione.

È di appena qualche giorno la notizia secondo cui la Fininvest aveva offerto sette miliardi per tre anni ad un giornalista. Ebbene pur riconoscendo la bravura, la professionalità ed il lavoro della stessa (che viene citata solo a titolo di esempio) ho voluto fare un po' di conti per vedere a quanto ammonta la retribuzione netta che la giornalista metterebbe in tasca.

Così depurando i settemila milioni delle tasse ho ottenuto che la stessa percepirebbe una retribuzione o compenso di poco più di tremilioni giornalieri, tutti i santi 365 giorni dell'anno.

Tre milioni al giorno sono tanti: sono novanta milioni al mese. Credo siano pochissimi in Italia, i dirigenti di grosse aziende che percepiscono retribuzioni così elevate.

Sono tanti se posti in relazione ai redditi di tanti giovani occupati con retribuzioni di 400.000 mensili (partecipanti a corsi di formazione o a cantieri). Sono molti rispetto alle pensioni sociali, e moltissimo rispetto ai disoccupati.

Non è per fare facile demagogia, ma quanto è stato offerto alla giornalista come compenso giornaliero non lo percepiscono in un mese alti funzionari dello Stato con decenni di anzianità. Ed allora per concludere: i nostri Ministri finanziari (a partire dal Ministro del Tesoro Carli) invece di guardare ad ogni manovra gli impiegati ed i pensionati perché non guardano a chi offre retribuzioni da capogiro, che offendono i molti cittadini che devono far salti mortali per sbarcare il lunario; perché non si cerca di dare una raddrizzata a tale fenomeno degenerativo del mercato, facendo pagare una super-tassa, pari o doppia del contratto offerto, al manager, industriale, imprenditore proponente?

LUIGI CELEBRE

Tra politica e messaggio spirituale

Infatuazioni "papiste" di una sinistra delusa

Durante la guerra nel Golfo Persico, la voce più ascoltata e più citata dallo schieramento pacifista è stata senza dubbio quella di Giovanni Paolo II. Alla figura del Pontefice hanno guardato un po' tutti gli avversari dell'intervento alleato, anche molti di coloro che in precedenza, a sinistra, avevano giudicato negativamente la vena massimiana e integralistica sempre presente nei suoi discorsi. E questo non è stato che l'ultimo successo di un Papa che si va caratterizzando sempre di più, agli occhi dell'opinione pubblica mondiale, come una delle poche autorità credi-

bili del nostro tempo.

Ci sono addirittura intellettuali provenienti dall'area marxista che oggi vedono nella rievangelizzazione dell'Europa invocata da Giovanni Paolo II l'unica speranza di salvezza per il nostro continente, mentre altri sembrano considerare il cattolicesimo come uno dei pochi filoni culturali sopravvissuti felicemente ad una crisi delle ideologie che non risparmia nessuno. E non si può pensare che posizioni del genere siano solo il frutto del passaggio automatico da un millenarismo materialista ad uno religioso, oppure che basti evidenziare gli aspetti auto-

ritari e intolleranti del pensiero del Papa per ridimensionarne drasticamente il fascino.

Il fatto è che forse per troppo tempo, da parte laica, si è sottovalutata la forza del richiamo religioso sulla coscienza delle persone: si pensava, senza avere magari il coraggio di dirlo, che, con la progressiva emancipazione dell'umanità dalla miseria e dalla paura, anche il bisogno di credere nell'aldilà si sarebbe man mano affievolito, fino quasi a sparire.

Viceversa la religiosità, se non altro come necessità di cercare un contatto con l'assoluto, si è rivelata una

componente pressoché insopprimibile dell'animo umano: nonostante i colpi subiti, le fedi tradizionali sono riuscite a reggere alla secolarizzazione, mentre in compenso sono andate estendendosi le credenze esoteriche, le sette, le esperienze mistiche di vario tipo.

Per di più c'è da tener conto del fatto che solo una porzione limitata del nostro pianeta ha conosciuto la modernità, la secolarizzazione e la democrazia come sviluppi spontanei della propria storia. Per innumerevoli popoli i valori e gli istituti su cui si basa la civiltà occidentale, primo fra tutti quello della laicità, sono merci d'importazione.

Non c'è quindi davvero da stupirsi se Giovanni Paolo II è la personalità europea che meglio riesce a farsi comprendere dalle nazioni del Terzo Mondo.

È scorretto ad esempio rimuovere il fatto che nel pensiero del Papa e dei suoi più stretti collaboratori, a cominciare dal cardinale Ratzinger, la condanna assoluta della guerra va di pari passo con quella altrettanto intransigente dell'aborto.

Anche una coscienza laica non può che considerare negativamente, sebbene in misura molto diversa, sia il ricorso alla guerra sia la pratica dell'aborto.

A volte parlare di pace in termini assoluti significa premiare l'aggressore e ab-

A Trapani
Nuova Apertura



Via Conte A. Pepoli, 267/273
Tel. (0923) 554455

Basket - Play out

Dopo il vittorioso incontro con la Lotus Montecatini

Pallamano

La Birra Messina Trapani del presidente Garraffa approda nella massima serie del basket italiano

Particolarmente contento il coach Benvenuti, oltre che per la società e la squadra, anche per la città di Trapani e per l'intera regione ora presente tra le grandi della "palla a cesto"

Un sogno si è tramutato in realtà: la Birra Messina Trapani battendo nell'ultima partita dei play-out, la Lotus Montecatini con il punteggio di 95-80 ha ottenuto la promozione in A1.

I risultati di giovedì sera, con cui la Birra Messina era stata sconfitta dalla Turbo Air Fabriano con uno scarto di 6 punti, consentivano alla formazione granata di essere in vantaggio negli scontri diretti con tutte le compagne del girone giallo. Pertanto considerato che i trapanesi si trovavano al 2° posto in classifica in compagnia di Kleenex Pistoia e Turbo Air Fabriano, gli bastava la vittoria contro la Lotus per ottenere la promozione. E così è stato!

I trapanesi hanno risposto con entusiasmo esultando in poche ore i biglietti, dimostrando che il sempre più popolare basket ha reso piccolo il Palaganastro.

La partita ha sempre visto i ragazzi di Benvenuti in vantaggio, anche se i montecatinesi, pur non avendo nulla da chiedere a questa gara, hanno lottato per poter otte-

tere una vittoria prestigiosa; ma la determinazione e la voglia di vincere dei granata erano troppo grandi per es-

sere battute. È un risultato storico e prestigioso dove tutte le componenti, dalla società ai giocatori, dall'allenatore ai tifosi, hanno dato una mano per ottenerlo.

Particolarmente soddisfatto è il coach Benvenuti

che è riuscito a portare, in tempi diversi, Trapani e Reggio Calabria dalla serie B1 alla serie A1: «Sono contento - ha dichiarato Benvenuti - per aver ottenuto questa promozione, oltre che per la società e la squadra, per la città di Trapani e per l'intera regione siciliana; sono certo che tale promozione non potrà fare altro che bene sia al basket siciliano che a quello nazionale».

Visibilmente soddisfatto anche il presidente Garraffa, che ha puntualizzato come un fenomeno che coinvolge un'intera regione, non è più un fenomeno sportivo bensì sociale, e come tale dovrà essere trattato dalla classe dirigente siciliana.

È un giorno memorabile in cui forse ancora non ci si rende conto dove si è approdati. La società in verità avrà poco tempo per godere di tale successo poiché già l'indomani della promozione ha cominciato a lavorare per poter degnamente affrontare la serie A1.

RENATO SCHIFANO

MARIO BOSCO

Si è realizzato un sogno

Proprio all'ultima giornata la Pallacanestro Trapani, battendo il Montecatini, ha conquistato quella A1 che le due sconfitte consecutive contro Reggio Calabria e Fabriano avevano messo in forse.

Si è dunque realizzato al Palaganastro, colmo all'inverosimile, quel sogno che tutta la città culava dopo le due vittorie esterne consecutive contro Lotus e Kleenex. Così, dopo un solo anno di A2, la squadra del Presidente Garraffa guidata da Benvenuti è riuscita ad approdare nella massima serie dove affronterà gli squadroni che hanno fatto la storia del basket italiano.

Ed il successo è stato conseguito insieme dalla società, dal tecnico, dalla squadra e, perché no, anche dal pubblico, unendo le proprie forze contro tutti gli ostacoli che si sono presentati lungo il cammino. Siamo riusciti a sconfiggere non solo gli avversari, ma anche gli arbitraggi sfavorevoli e, sempre senza eccedere, andando al di là del lecito. La Pallacanestro Trapani ha meritato la serie A1, ma l'ha meritata anche il pubblico del Palaganastro che, nelle ultime gare interne dei play-out, affluendo in massa, ha dimostrato come l'impianto sia ormai troppo angusto per una città nella quale il basket non è solo uno sport.

Il prossimo campionato di A1 vedrà l'Italia

cestistica allungarsi ancora di più, e tutto questo malgrado certe proposte di tipo "oligarchico" che si erano fatte strada nel corso della stagione: e Trapani sarà il baluardo più meridionale del basket, grazie alla dirigenza della Birra Messina, a Gianfranco Benvenuti, ai giocatori e al pubblico granata.

Dispiace, comunque, che proprio nella giornata della festa la società non abbia saputo organizzare nel migliore dei modi l'ingresso al Palaganastro dei tifosi.

Porte interne ed esterne sono state aperte con ritardo, quando ormai la ressa si era creata; per fortuna non è successo nulla di grave, ma ci auguriamo che, il prossimo anno in A1, anche questo aspetto venga migliorato.

Nell'esprimere alla Pallacanestro Trapani il nostro più affettuoso augurio ci sia consentito di ricordare, anche con un pizzico di orgoglio, che ai successi di oggi non è estranea, almeno sul piano ideale, quell'"Edera" basket che fu dell'on. Nino Montanti e di molti altri valorosi dirigenti, rilevata poi dalla Pallacanestro Trapani e alla quale "Edera", per ovvi motivi, ci sentiamo ancora sentimentalmente legati.

Calcio Interregionale

La società granata era al suo primo campionato in assoluto

Conclusa una stagione con luci ed ombre

Si è concluso domenica scorsa il campionato Interregionale 1990/91: ormai rimangono solamente da disputare gli spareggi per decretare quali compagini disputeranno il prossimo campionato di C/2.

In vista della ristrutturazione dei campionati dilettanti, che partirà la prossima

stagione, i tornei Interregionali sono stati caratterizzati, quest'anno, da una scarsa mobilità in testa alla quale ha fatto riscontro una elevatissima mobilità in coda.

Infatti, sono state ben sei le retrocessioni per ogni girone; si è andati, insomma, verso una ridefinizione di un campionato che aveva as-

sunto una struttura quasi elefantica.

Il campionato del Trapani non può valutarsi facilmente: ci sono parecchi elementi che devono essere considerati per potersi pronunciare sull'operato della squadra, del tecnico e della società.

Innanzitutto c'è da dire che le stagioni si vincono an-

che con l'aiuto della fortuna: e la buona sorte, nel campionato 1990/91, ha preferito dare una mano alle compagne di Francioni.

La società, che ha conquistato il secondo posto assoluto in graduatoria, proprio alle spalle del Gangi, era al suo primo campionato in assoluto, essendo il Trapani

Calcio S.p.A. nato quest'estate sulle ceneri della fallita A.S. Trapani 1906: alla luce di tale considerazione, la stagione del sodalizio del Presidente Bulgarella non può che ritenersi positiva.

Anche se l'obiettivo dichiarato non era quello dell'immediato ritorno in C/2, c'è da credere che l'intera dirigenza coltivava più di una speranza di promozione.

Tuttavia, sul campo, i risultati non sono stati ottimali.

Il Trapani è partito con Lombardo alla sua guida, ma il tecnico, fautore del gioco a zona, dopo un avvio brillante ha rimediato due sconfitte (contro Comiso fuori casa e Scicli in casa) che hanno spinto la società a deciderne l'esonero.

Al suo posto è giunto a Trapani Domingo, che ha portato il complesso al secondo posto finale.

La gestione Domingo ha presentato luci ed ombre: dopo il cambio di allenatore, il Trapani, divenuto irresistibile fra le mura amiche (tutti successi) si è spesso trovato in impaccio fuori dal Provinciale dove solo all'ultima giornata è stato colto il successo pieno.

E, in definitiva, proprio i risultati non totalmente positivi, rimediati in trasferta, hanno impedito al Trapani di lottare fino all'ultimo per la vittoria del girone. Fra l'altro, bisogna considerare che i granata hanno compiuto mezzi passi falsi anche contro avversari del calibro di Barcellona e Partinico, due delle squadre retrocesse.

Del resto, nel valutare la conduzione di Domingo, bisogna ricordare che il mister ha avuto il grande merito di creare un ottimo spogliatoio e che la rosa messa a sua disposizione, pur se invidiabile quantitativamente, non si è rivelata qualitativamente (e soprattutto in alcuni reparti) all'altezza della situazione.

Comunque, nella prossima stagione, la dirigenza granata farà sicuramente tesoro dell'esperienza fatta nell'annata e, magari, potrà centrare quell'obiettivo che non ha conseguito in questo torneo.

MAURIZIO SCHIFANO

questo campionato ormai giunto all'epilogo con le sue luci e le sue ombre.

Il De Stefano chiuderà in casa contro lo Scicli, mentre i marsalesi ospiteranno il Salerno: all'andata il De Stefano perse per 28-26 mentre la Vini Marsala perse per 23-21. Ora gli ericini hanno modo di riscattare quella sconfitta e chiudere anche al terzo posto se il Porto Empedocle perde a Siracusa, i marsalesi invece difficilmente riusciranno ad avere la meglio sul Salerno.

Poi sarà per tutti lo sciogliete le righe e si aprirà il mercato con la speranza che il prossimo anno si aprano le porte del paradiso della A/2 per gli ericini emuli, magari, dei più famosi "maestri birrai".

I palermitani però, guidati da Walter Petzer, hanno avuto gioco facile contro un De Stefano sceso in campo con molti ragazzi della squadra allieve e che ha dovuto quasi subito fare a meno del suo capitano Norbert Biasizzo espulso per aver dato un calcio alla palla.

Il risultato di 35-26 forse "strapazza" un po' troppo i ragazzi di Matjaz Levienik che hanno giocato la loro onesta partita, che è andata avanti senza sussulti o emozioni di sorta con i palermitani sempre attenti a controllare l'incontro. Gli ericini hanno dimostrato di patire non poco invece, l'uscita di Biasizzo e si sono dovuti limitare a contenere i danni.

I risultati di questa penultima giornata tornano in negativo però per il De Stefano che si vede scavalcato in terza posizione dal Porto Empedocle che, battendo in casa propria il Ragusa, lo condanna alla retrocessione.

I cugini marsalesi dell'Handball Vini Marsala invece con la sconfitta di questo turno non stanno certo chiudendo in bellezza: questa volta è toccato al Masciucchio incassare i due punti con un sonoro 32-6.

Il prossimo sabato vedrà di scena l'ultima giornata di

questo campionato ormai giunto all'epilogo con le sue luci e le sue ombre.

Il De Stefano chiuderà in casa contro lo Scicli, mentre i marsalesi ospiteranno il Salerno: all'andata il De Stefano perse per 28-26 mentre la Vini Marsala perse per 23-21. Ora gli ericini hanno modo di riscattare quella sconfitta e chiudere anche al terzo posto se il Porto Empedocle perde a Siracusa, i marsalesi invece difficilmente riusciranno ad avere la meglio sul Salerno.

Poi sarà per tutti lo sciogliete le righe e si aprirà il mercato con la speranza che il prossimo anno si aprano le porte del paradiso della A/2 per gli ericini emuli, magari, dei più famosi "maestri birrai".

ENZO SACCARO

Calcio Femminile

Torneo a 5 provinciale

Il Centro Sportivo Italiano di Trapani, nel programma rivolto alla attività sportiva femminile ha organizzato un campionato di calcio a 5 femminile, a carattere provinciale.

È la prima volta che un campionato femminile di calcio a 5 viene realizzato nella nostra città.

Esso vedrà impegnate le seguenti società sportive, nell'impianto del Rione San Giuliano, fino al 10 giugno:

- G.S. Pegaso-Trapani
- G.S. Rilievo-Rilievo
- G.S. Olimpia 91-Calatafimi
- S.C. Eracle-Erice

LUIGI BRUNO

Pallamano

A Campobello di Mazara

Classica gara ciclistica a coppie a cronometro

Organizzata dall'Associazione Ciclisti di Campobello di Mazara, si è svolta, domenica 5 maggio, la classica gara ciclistica a coppie a cronometro, sul tracciato tradizionale che da Campobello di Mazara porta a Torretta e ritorno, per complessivi 25 km.

Numerose coppie, provenienti da tutta la Sicilia, hanno partecipato alla competizione, dandosi battaglia sull'intero percorso che, ancorché interamente pianeggiante, è stato disturbato da un vento fastidioso ed anche insidioso.

Su tutti s'è imposto il trapanese Tarantino, in coppia con Vitaggio, con il tempo di poco superiore ai 32 minuti.

La classifica, per le tre fasce di categoria ammesse alla gara, è risultata la seguente:

Debuttanti/Cadetti/Junior: 1° Carraro-Barraco, 2° Gioia-Longo, 3° Mazzarella-Nocitra.

Senior/Veterani: 1° Tarantino-Vitaggio, 2° Montaperto-Rizzo, 3° Masciopinto-Puma.

Gentlemen/Super: 1° Alagna-Laudicina, 2° Colomba-Reina, 3° La Porta-Sclafani.

Gli organizzatori e gli appassionati ringraziano le forze dell'ordine che hanno mantenuto libero il percorso da ogni intralcio automobilistico. Un grazie anche alla Amministrazione Comunale (assente) per non aver ostacolato lo svolgimento della manifestazione.

VITO LICATA II

Riporti · Riporti · Riporti · Riporti

Garantito il futuro (dalla prima)

teni e soprattutto incapaci di far valere le ragioni di una intera Città, nel momento in cui si è cavalcata la tigre della improduttività dell'azienda, pur di assecondare la richiesta dell'attribuzione generalizzata del premio d'incentivazione per tutti i dipendenti in servizio alla "Bacino".

Promesse reiterate assunte per la sede aziendale che tuttavia essendo collegata al mare non potevano che essere promesse da... marinaio, avezzi, peraltro, a navigare in questo immenso e torbido mare della politica.

C'è da augurarsi adesso che l'avvenuta privatizzazione nei termini che l'ESPI ha contrattato, favorendo cioè l'occupazione con le preventive assunzioni di almeno 40 operai, si possa vedere rivitalizzata una attività che diciamo con estrema franchezza, è stata affossata dalle tante e sbagliate nomine di amministratori oltreché dall'appesantimento dei costi gestionali mediante il sovraffollamento di manodopera impiegatizia, rispondente unicamente alla logica clientelare a danno della produttività dell'azienda e degli interessi più generali della collettività trapanese.

Ci scrive il Direttore (dalla prima)

vincia Regionale sulla base di una circolare diramata in passato dallo stesso Ente. Tale istanza, in ulteriore segno di trasparenza, è stata anch'essa inviata, con allegato programma e modalità di effettuazione, all'Alto Commissario Antimafia.

Nella nota diramata dall'Ufficio Stampa della Provincia veniva inoltre stravolto il senso della lettera-denuncia del 4 marzo, nella quale "Il Pungolo" ribadiva "l'esigenza e l'opportunità di un maggiore controllo sui criteri di spesa dei vari enti ed organi d'informazione beneficiari dei contributi provinciali, nonché sulle modalità di spesa della provincia Regionale

(e della collegata A.P.T.) relativamente alle iniziative turistico-culturali e alle manifestazioni direttamente organizzate dallo stesso Ente".

Ci limitiamo, allo stato, a tali chiarimenti, non volendo alimentare una polemica mentre sono in corso le indagini giudiziarie scaturite dall'articolo-denuncia pubblicato su "Il Pungolo". Ci affidiamo alla lealtà giornalistica di chi riceverà queste nostre documentate smentite.

Il Comitato di Redazione de "Il Pungolo"

Nella scorsa edizione del settimanale abbiamo pubblicato, senza commento alcuno, un comunicato stampa della Provincia Regionale di Trapani, ritenendo che, venendo esso da un Ente Pubblico, sarebbe stato sicuramente documentato.

Il Direttore ed il Comitato di Redazione de "Il Pungolo", quindi, meglio avrebbero fatto a rivolgersi, per le precisazioni eventuali, a quella Amministrazione che, più e meglio di noi, in quanto depositaria di richieste, (sodisfatte o meno), di preventivi di spesa, di rendiconti su contributi erogati, poteva e può precisare ancora.

Al riguardo la polemica non è nostra.

Ora tuttavia qualcosa di nostro vogliamo dire, incominciando con un piccolo problema al quale non riusciamo a dare risposta.

Prepresso che, in ogni caso avremmo pubblicato la precisazione, a semplice richiesta, noi stessi non sappiamo se stiamo pubblicando quanto pervenuti in base alla Legge sulla stampa (invocata dal giovane Pietro Vento), ovvero in base all'appello alla "lealtà giornalistica" (invocata dal Comitato di Redazione). Sarà questione di stile. Ma

in questo giornale tali questioni sono ancora valori fondamentali.

E meno che mai comprendiamo l'invio in copia della lettera e della nota alla Procura della Repubblica di Trapani. È un tentativo (sottinteso) di intimidazione? Se tale è lo respingiamo, sdegnati, nel modo più fermo!

Per quanto riguarda la questione in se, pur confessando che non abbiamo nemmeno letto l'articolo-denuncia, non avendone avuto né il tempo né la voglia, siamo convinti che nel mirino del "Pungolo" qualcuno c'era e c'è sicuramente. Il fatto sconcertante è che si è sparato, come suoi darsi "nel mucchio" e, per quanto ci riguarda, dando agli spari... un indirizzo sbagliato.

Ed al riguardo attendiamo di essere convocati dal Magistrato inquirente (se una richiesta della Magistratura esiste effettivamente) per rendere, ove occorra, la nostra testimonianza e la nostra documentazione.

Partanna: 1° Maggio (dalla seconda)

tra le piante utilizzate per ricavarne medicinali. Solo scherzosamente una ricetta composta da "cui di maju e pruvulazu di strata" veniva indicata per la cura dei geloni.

Altra superstiziosa credenza imponeva alla casalinga di astenersi dallo spazzare la casa e specialmente dal togliere il filini (ragnatele) e dal fare il pane, in quella giornata. Se lo avesse fatto, contravvenendo ad una consolidata costumanza tramandata dalle madri, nel primo caso, la casa sarebbe stata invasa da scraavaghi, insetti di colore nero, segno di sfortuna e, nel secondo caso, il pane avrebbe

filato, sarebbe, cioè, andato in malora per tutto l'anno.

Altro divieto riguardava, per tutto il mese, l'uso di una scopa nuova. Comunque, per cause di forza maggiore esisteva il rimedio: la scopa nuova si esorcizzava utilizzando prima all'esterno e solo, successivamente all'interno della casa. Anche lo spusaliziu era sconsigliabile essendo noto che "la spusa majulina 'un si godi la cuttunna". Di contro le pietre raccolte con le stesse modalità del maju e collocate sotto il letto, periodicamente rimescolate, pur non avendo poteri liberatori dal male, erano, tuttavia, proprietarie di buona annata.

Queste credenze permangono ancora, anche se investono un numero sempre più sparuto di persone anziane e di pochi giovani ancora attaccati agli insegnamenti dei propri avi. Patetico residuo di una tradizione che, col passare degli anni, è destinata a scomparire.

Le tecniche pittoriche (dalla quarta)

gianalmente, in temporanea alternativa al loro lavoro al cavalletto. Taluni artisti però scelgono, essenzialmente questa tecnica come loro più congeniale mezzo espressivo; e uno di questi è il pittore (oriundo palermitano ed ora trapanese) Mario Cassisa.

Mario Cassisa è un disegnatore instancabile: disegna in qualsiasi occasione e su qualsiasi pezzetto di carta, che si porta appresso. Poi, in studio mette insieme tutti i disegni, li arricchisce di colore, li assembla ad altri materiali, incolla tutto e crea magnifiche composizioni di raro gusto esotico: che non sai se di ascendenza di qualche antica civiltà sudamericana ovvero di un siciliano, decoratore di carretti.

Totocalcio

CONCORRE 38 IL NOSTRO PRONOSTICO

PARTITE DEL 19/5/91

1	Atalanta	Genoa	1	X	2
2	Bari	Milan	1	X	2
3	Bologna	Cagliari	1	X	2
4	Fiorentina	Torino	1	X	2
5	Juventus	Pisa	1	X	2
6	Parma	Cesena	1	X	2
7	Sampdoria	Lecco	1	X	2
8	Ancona	Ascoli	1	X	2
9	Pescara	Padova	1	X	2
10	Reggina	Barietta	1	X	2
11	Salernitana	Reggina	1	X	2
12	Siracusa	Perugia	1	X	2
13	Torino	F. Andria	1	X	2

TRAPANI NUOVA

Tel. 2.78.19

Fax 87.25.90

Tipografia

Tel. e Fax 23.4.25